



OPERE

KATTINIS

PITTORE



ARCHIVIO 2008

ITALIA

1945/50



EUROPA



Se l'Africa fu la culla dell'umanità e l'Asia la sede della sua gioventù, l'Europa fu una delle prime aree dove il genere umano raggiunse la maturità. Per millenni tribù nomadi, ma anche popolazioni che avevano già conseguito un importante sviluppo culturale e tecnico, arrivarono dall'Asia come una grande marea le cui onde più remote spingevano verso Occidente quelle più vicine. Fu così che, molto schematicamente, si popolò il piccolo continente che si estende dagli Urali all'Atlantico. Negli enormi boschi, nelle fertili pianure, nelle montagne che fornivano minerali e nei fiumi che permettevano di spostarsi, i futuri europei trovarono il loro habitat e la loro maniera di vivere. Prosperarono, decadde, si mossero guerra, furono dominatori e dominati, e tra molteplici vicende e il passare dei secoli costituirono comunità che furono il germe di stati e nazioni. Quasi estranei alle millenarie e sviluppate culture dell'Asia Meridionale, ne crearono una propria e, una volta esplorati mari e conquistati altri continenti, la esportarono e imposero ad altri popoli. La loro eredità è quello che oggi chiamiamo "mondo o civiltà occidentale". Grazie all'esperienza acquisita nel corso dei secoli, l'Europa sembra avere abbandonato un passato di guerre e conflitti, per avanzare verso una sempre più pacifica integrazione tra le nazioni e gli stati che la compongono.



KATTINIS " Europa dei 12" 1989, olio su tela 140x100

1965

Damas, Paris, le 10/05/1965

Julianos KATTINIS a assez voyagé dans le temps, l'espace et dans le monde de l'esprit. Il possède une âme généreuse et une grande intelligence qui sont responsables, à mon avis, de son attitude aimante envers les valeurs réelles de ce monde.

Il a poursuivi de concert avec son éducation académique des recherches dans les possibilités nouvelles du monde picturale. Cette liberté d'esprit et cet amour de la connaissance lui viennent peut-être de ces ancêtres.....

Aussi faut-il faire la part à la culture.

Car Kattinis a bien compris que l'humanité est au seuil d'une civilisation nouvelle et a besoin par conséquent de la sagesse antique pour guider ses pas dans l'inconnu de l'avenir. Cela nous aide à comprendre que chez Kattinis tout est médité en profondeur, sans pour cela bien sûr sortir de la fraîcheur de l'intuition.

KATTINIS a compris que l'art est, sur notre planète, l'héritier de cette énergie créatrice qui a fait l'univers, et il s'agit d'aller en avant, de permettre à l'élan du formel et de l'informel de continuer son travail mystérieux, l'art n'est plus un miroir dressé aux apparences, à ce qui a déjà existé, l'art est faire exister, créer d'autres mystères.

C'est dans ces dimensions que se place à mon avis le destin de Julianos Kattinis.

Mamoud HAWA

Ο Julian KATTINIS ταξίδεψε πολύ στον χρόνο, στον χώρο, και στον κόσμο του πνεύματος. Έχει γενναία καρδιά και ζωηρή ευφυΐα και για τον λόγο αυτό, εγώ πιστεύω, είναι ένας καλλιτέχνης ερωτευμένος με τις πραγματικές αξίες του κόσμου αυτού.

Ο καλλιτέχνης, σε συνδυασμό με τις ακαδημαϊκές σπουδές, ερευνήσει βαθιά τις νέες δυνατότητες της ζωγραφικής. Αυτή του η ελευθερία πνεύματος και η αγάπη του για την γνώση είναι, ίσως, η κληρονομιά των προγόνων του... για να μην ξεχνάμε και τον πολιτισμό!

Ο Kattinis κατάλαβε ότι βρισκόμαστε στο κατώφλι ενός νέου πολιτισμού και ότι η ανθρωπότητα νιώθει την ανάγκη της σοφίας των προγόνων για να μπορέσει να κινησει τα πρώτα της βήματα προς το άγνωστο μέλλον. Η διαπίστωση αυτή μας βοηθά να κατανοήσουμε ότι στον Kattin η πάντα είναι το αποτέλεσμα μιας βαθιάς σκέψης χωρίς όμως να ξεφεύγει από την φρεσκάδα της διορατικότητας.

Ο Kattinis κατάλαβε ότι στον κόσμο μας η τέχνη είναι η κληρονομιά εκείνης της δημιουργικής ενέργειας που έδωσε ζωή στο σύμπαν. Πρέπει λοιπόν να πάμε μπροστά, να αφήσουμε το τυπικό και το άτυπο να ξεδιπλωθούν ορμητικά και να συνεχίσουν το πλοίο σε μυστήριο έργο τους. Η τέχνη δεν είναι πια ο καθρέπτης του ορατού, του υπάρχοντος, τέχνη είναι η δημιουργία της ύπαρξης, η δημιουργία νέων μυστηρίων.

Και στον χώρο αυτό, κατά την άποψή μου, μπορούμε να διακρίνουμε το πεπρωμένο του Ιουλιανού Kattin.

Δαμασκός, Παρίσι 1965

Mamoud Hava

Καθηγητής Φιλοσοφίας και Ιστορίας της τέχνης
UNESCO

Julianos Kattinis ha viaggiato a lungo nel tempo, nello spazio, e nel mondo dello spirito. Ha un'anima generosa e un'intelligenza vivace, e anche per questo, io credo, è un'artista innamorato dei veri valori di questo mondo.

Di concerto con l'educazione accademica, l'artista ha effettuato delle ricerche all'interno delle nuove possibilità del mondo della pittura.

Questa libertà di spirito e questo amore per la conoscenza sono, forse, l'eredità dei suoi antenati... Bisogna render merito anche alla cultura!

Kattinis ha compreso che noi siamo alle soglie di una nuova civiltà e di conseguenza l'umanità sente il bisogno della saggezza degli antichi per poter muovere i suoi primi passi verso l'avvenire sconosciuto.

Ciò ci aiuta a capire che in Kattinis tutto è meditato profondamente senza però rinunciare alla freschezza dell'intuizione.

Kattinis ha capito che, per il nostro pianeta, l'arte è l'eredità di quell'energia creatrice che ha dato vita all'universo, è necessario quindi andare avanti: permettere allo slancio del formale e dell'informale di continuare il suo lavoro ricco di mistero; l'arte non è più lo specchio dell'apparenza, di ciò che è già stato, l'arte è fare esistere, creare altri misteri.

È in quest'atmosfera che, a mio avviso, possiamo ritrovare il destino di Julianos Kattinis.

Damasco, Parigi 1965

Mamoud Hava

Prof di Filosofia e di Storia dell'Arte
UNESCO

... Julianos Kattinis è un artista che conserva gelosamente una componente magica che può anche lasciare interdetti ad un primo impatto, ma che poi affascina prepotentemente. Kattinis è nel « Divenire » della vita, è ormai fuori dalla realtà che viviamo: è nella futura realtà nella quale riusciremo presto a vivere, se il progresso correrà con la velocità attuale...

Rolando Renzoni

(ROMA, Aprile 1972 - Pres. pers. Palazzo Braschi).

gezza: antichissima sapienza popolare. E sulla scia di questa saggezza noi cogliamo in Kattinis quell'armonia che sentiamo e gustiamo tanto nell'arte classica greca quanto nella lingua dell'uomo sofocleo. Cultura e poesia scorgono il loro modello nell'impulso a plasmare figure e si indirizzano all'idea dell'uomo come arte.

Rolando Meconi

(SPOLETO, 1970 - Presentazione)

... Quest'arte trova le sue scaturigini nello stesso terreno che produce la pianta meravigliosa della tragedia, c'è tutta la passione dell'antica poesia, della sostanza prima di tutta la vita. La travolgente impressione immediata sui sensi e sull'animo è insieme sentita quale irradiazione dell'intima forza drammatica che penetra ed anima tutto. I volti delle figure sono quasi sempre delle maschere che nascondono la loro tragedia: il pittore studia l'effetto della sorte nell'animo di chi ne è colpito. Ma il dolore non è fine a se stesso, l'esperienza ha in sé la forza della conoscenza, della sag-

Centro Internazionale d'Arte del Poliedro

Via Margutta 53/12 - Telefono 685282 - Roma

Mostra personale di JULIANOS KATTINIS

1969

Julianos Kattinis è figlio d'un ingegnere che costruisce strade e ponti nel Medio Oriente.

Ha seguito un corso regolare di studi e avrebbe forse continuato un giorno la professione paterna se il grande amore per la pittura lungamente covato come un incandescente fuoco sotto la cenere non l'avesse d'un tratto sospinto verso una forma di vita nomade alla continua ricerca di musei e gallerie.

Prima nel Medio Oriente, da una terra all'altra, sui sentieri che furono calpestati dai calzari dei Profeti e coi beduini, per alcuni mesi, a dividere con essi le lunghe notti all'addiaccio sotto lo smagliante cielo del deserto. Poi Parigi e Roma, i due grandi poli d'attrazione degli artisti d'ogni provenienza e nazionalità.

Anche qui le interminabili escursioni nei Musei e nelle Gallerie, a interrogare il segreto delle statue e gli enigmi della pittura.

Kattinis apprese soprattutto, in questo suo girovagare, la grande lezione di Picasso e quella di Chagall. Dal primo ha ereditato la solidità coloristica e dal secondo ha mutuato soprattutto la sottile poesia che innerva le luci dei dipinti e le rabescature dei grandi mosaici bizantini.

La pittura di questo greco cosmopolita è un costante inflessibile dialogo con l'uomo e tutta la realtà che lo circonda e assorbe: la società, i grandi impegni culturali del mondo moderno, i problemi del lavoro, i grossi sconvolgimenti spirituali che agitano i continenti. E, come una fascia ombelicale, il rapporto madre-figli, nazione-popolo senza nulla mai concedere alla retorica, all'ovvio, al pleonastico.

Una pittura piena di certezze per coloro che sappiano ancora gustare la sottile e delicata poesia del vivere civile.

Paesaggi, nature morte, figure sono sempre il pretesto che Kattinis coglie per riesumare il passato delle sepolte civiltà: dai Sumeri agli Egizi, dagli Atzechi ai Maya. Questo passato è l'altra dimensione della sua pittura, il nerbo principale entro i cui fasci di luce radiante egli costruisce la realtà che oggi gli appare congeniale e domani, chissà, potrà sembrare un sogno molto lungamente sognato. Quel che importa sono le radici nelle quali Kattinis, attento e vigile, affonda l'*humus* della propria ispirazione.

Partito da posizioni estremamente astrattiste si può dire che oggi egli è rientrato nell'alveo pulsante della tradizione: ma nulla di scolastico o di pedantesco nel suo messaggio; bensì una forza inestinguibile di rinnovamento che Kattinis attinge dalla lezione dei grandi Maestri e, anche, dai lunghi studi compiuti con perseveranza e diligenza.

Una pittura compatta, perfetta negli impianti, solida nei toni eppur guizzante e fresca come le voci delle sorgenti, vivide e perenni, da cui essa proviene.

MICHELE CALABRESE

KATTINIS ha tanti fervidi amici e ammiratori, io arrivo ultimo a dirgli la mia sorpresa per la sua temeraria disponibilità. Noi ci nascondiamo e KATTINIS sta in piedi fuori della trincea. A scorrere i suoi documenti si vede subito che la sua vocazione è l'epos, l'avventura, ma espressa non in sequenze monotone di accenti, ma a colpi d'ala e di forbice, per lampi, per frammenti. KATTINIS ha orrore della stasi e quindi dell'estetismo, ha orrore dell'indecisione e, quindi, del cerebralismo: il suo simbolo non è Achille che si fa mettere in scacco da una tartaruga e neppure Narciso che dimentica la faccia dentro una fontana. Queste ultime tavole mi fanno pensare a una testa ardente, una testa eretta che pensa ed esplora, non a una testa che sogna.

Leonardo Sinigalli

(ROMA, 21 dicembre 1972)

JULIANO KATTINIS è un ulisside. La sua vita è stellata di migrazioni avventurose, come la sua pittura è un cumulo di prede portate via alle sue naturali terre di conquista. Brani sontuosi d'Oriente intorno ai puri simulacri del mito olimpico, fiori esotici sotto cieli cristallini, figure ieratiche, nel cui sguardo fondo si leggono ineluttabili destini, tra paesaggi collerici scaturiti da un vulcano. In questa commista alternanza di nostalgia quasi religiosa per il classicismo e l'istintualità furente del viaggiatore inquieto, curioso, vorace, si distende la pittura di Kattinis. Dinanzi ai suoi quadri io mi sento pervaso da un'emozione che viene dal profondo, come un'eco antichissima dai toni di corde arcaiche, come se rivedessi ritratti graffiti nella casa di Giulia Felicia a Pompei, o immaginassi Elena disegnata dai Troiani sulle mura minacciate a esorcismo contro l'invasione. forse Kattinis discende da quel greco che strappò l'adultera più perdonata d'ogni tempo alle stanze della reggia di Priamo e prima di riconsegnarla a Menelao se ne innamorò. È certo un fatto: i colori di Kattinis hanno la porpora e il bisso nell'impasto, e l'oro bruno e il bianco del latte, i verdi spremuti alle foglie misti all'ocra di argille marine, cioè la sua pittura procede da radici ancestrali, come il suo disegnare è essenziale, privo di volumi e di prospettive, espressivo come un ideogramma, quindi modernissimo, secco, assoluto. Quindi universale. Scorrete, per capire da dove viene questa universalità, la bibliografia, e notate i luoghi dove a dipinto ed esposto, e non ci saranno più dubbi sulle matrici della sua arte e della sua vita.

(Roma 1970)

UGO MORETTI

... Kattinis è europeo nel senso migliore, il suo modo di agire nel lavoro come nella vita affascinano. Le sue pitture irradiano un forte fascino; però improvvisamente si immergono nel fantastico, come i suoi quadri di fiori o delle case, che si adattano al paesaggio, emergono, si fondono nell'unità che comprende insieme casa, animale e paesaggio ...

Karl Lemke

(MÜNCHEN, 22 giugno 1968 - Critica. «Dachauer volksbote»).

MELAGRANA PER LA DONNA D'ACQUA

Acqua di mela,
morbida acqua di donna
dell'uomo conforma la zolla
e del tempo il germoglio.

Fragola d'ombra,
acqua nuda di donna
il corpo rivela allo specchio
morato di ricordi.

Morbida fragola è l'acqua di donna.

Acqua di luna,
la donna d'acqua è vera



se copre di fuochi la terra
che l'uranio ha per pioggia.

Grano di luce,
la donna d'acqua è sola
con labbra di stelle in parole
che fan guerra con gli occhi.

È grano vero l'acqua della donna.

Acqua di vita,
viva è la donna d'acqua
quando porge linfa all'amore
con il ventre a conchiglia.

(Roma 1978)

NATALE ANTONIO ROSSI

1972



Il 31 Dicembre 2006 si è concluso il mio rapporto di lavoro con la A.S.L. di Viterbo: quasi un quarto di secolo dedicato all'ospedale di Tarquinia e al "Mio Reparto di Ortopedia e Traumatologia".

Con l'aiuto di alcuni di voi l'ho fatto nascere; poi il gruppo è aumentato e siamo diventati il fiore all'occhiello dell'Ospedale di Tarquinia, e non solo.

Sono stati anni duri, difficili, tra molte difficoltà e l'indifferenza di chi forse ci poteva aiutare un poco di più. Ma non importa; ho avuto anche tante soddisfazioni professionali ed umane dai malati che ho cercato di curare con passione ed umanità e dai miei collaboratori.



Per questo ho chiesto al mio amico, il Maestro Julianos Kattinis, di creare qualcosa di importante che ricordasse a chi mi è stato vicino il tratto di strada fatto insieme.

È nata così l'idea di "20 anni di Ortopedia a Tarquinia" un'opera grafica unica al mondo che testimonia il mio attaccamento all'Ortopedia, all'Arte, al mio Ospedale e alla mia Città.

È questo il mio modo di dire grazie a voi amici ed operatori sanitari che mi avete aiutato, sopportato e stimato.

Tarquinia, Luglio 2007

Guzzetti Dottor Pier Angelo

DIZIONARIO 1979 DEGLI ARTISTI ITALIANI DEL XX SECOLO

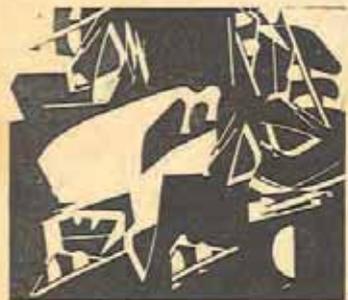
GIULIO BOLAFFI EDITORE
VOCI BIOGRAFICHE - CRITICHE
DI 1336 ARTISTI

K

KARLO, Gabriele (Sanremo 1937). Cresciuto in una famiglia di artisti, dal 1953 frequenta a Genova il Liceo Artistico quindi la Facoltà di Architettura, che però interrompe prima della laurea per dedicarsi completamente alla pittura. Sceglie per esprimersi il genere astratto. Usa colori a olio e tempera.

ATTIVITÀ ESPOSITIVA. Esordisce nel 1963 a Sanremo, quindi allestisce personali e partecipa a collettive e rassegne importanti, fra cui la Biennale di Ottawa nel 1965 e, nel 1974, la X Biennale Internazionale d'Arte di Mentone, ove espone con Picasso.

BIBLIOGRAFIA. Di lui hanno scritto: G. Ferrari, M. Longhi, S. Miano.



GABRIELE KARLO

KATTINIS, Julianos (Damasco-Grecia 1934). Dal 1950 al '59 frequenta i Musei archeologici di Damasco, Gerusalemme e il Cairo. Trasferitosi a Roma, nel 1961 si iscrive all'Accademia di Belle Arti "A.A.BB." di via Ripetta ove studia, fra l'altro, pittura con Mafai e incisione con Maccari. Si diploma nel 1964. Fino al '57 è espressionista quindi, dopo una breve parentesi astratta, passa all'espressionismo simbolico giungendo, oggi, ad un surrealismo simbolico-spaziale. Soggetti preferiti sono l'uomo, la società, lo spazio, gli astronauti, l'eroticismo, la famiglia ecc. Usa olio su tela e cartone, gouache, tempera, tecniche miste e tutte le tecniche grafiche.

ATTIVITÀ ESPOSITIVA. Dopo l'esordio, nel 1950 a Damasco (Siria), allestisce innumerevoli mostre personali e partecipa, invitato, alle maggiori rassegne nazionali ed internazionali fra cui la XXXII Biennale di Venezia conseguendo premi e riconoscimenti. Opere

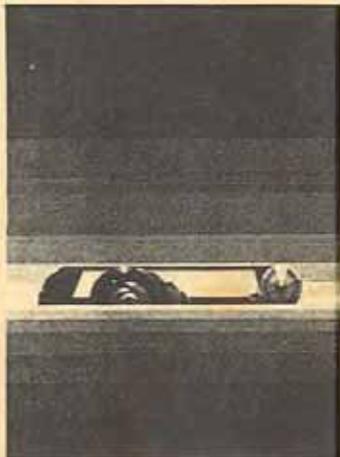


JULIANOS KATTINIS, *L'incontro*, 1973, olio su tela, 80x60 cm.

sue figurano presso importanti Musei italiani ed esteri.

BIBLIOGRAFIA. *20 anni di pittura di Kattinis*, Ed. TAM, Roma 1973.

KEIZO, Morishita (Kukuoka, Giappone 1944). Giovannissimo, si trasferisce in Italia stabilendosi a Milano, dove tuttora vive ed opera. Esordisce nel 1967 con una mostra per-



MORISHITA KEIZO, *Arcipelago*, 1975, acrilici su tela, 73x60 cm.

sonale alla Galleria "La Chiocciola" di Padova: nel '70, tiene un'altra personale a Bologna ("Avec Marcel Duchamp Progetto per un monumento della Casa Imperiale Nipponica") che lo qualifica decisamente come appartenente a una certa area astratto-geometrico di tipo fantastico. Nel '72, infatti, espone allo Studio Marconi di Milano la serie di tempere e acquerelli "Mitologia", in cui propone degli ipotetici paesaggi caleidoscopici giocando con certi miti e reminiscenze orientali, trasponendoli in canoni estetici e logici propri dell'uomo occidentale. Questa particolare iconologia viene riaffermata e elaborata in una nuova serie presentata per la prima volta a Padova nel '74, e intitolata "Il paese delle meraviglie", che l'autore ha composto ispirandosi idealmente alle isole dell'arcipelago giapponese.

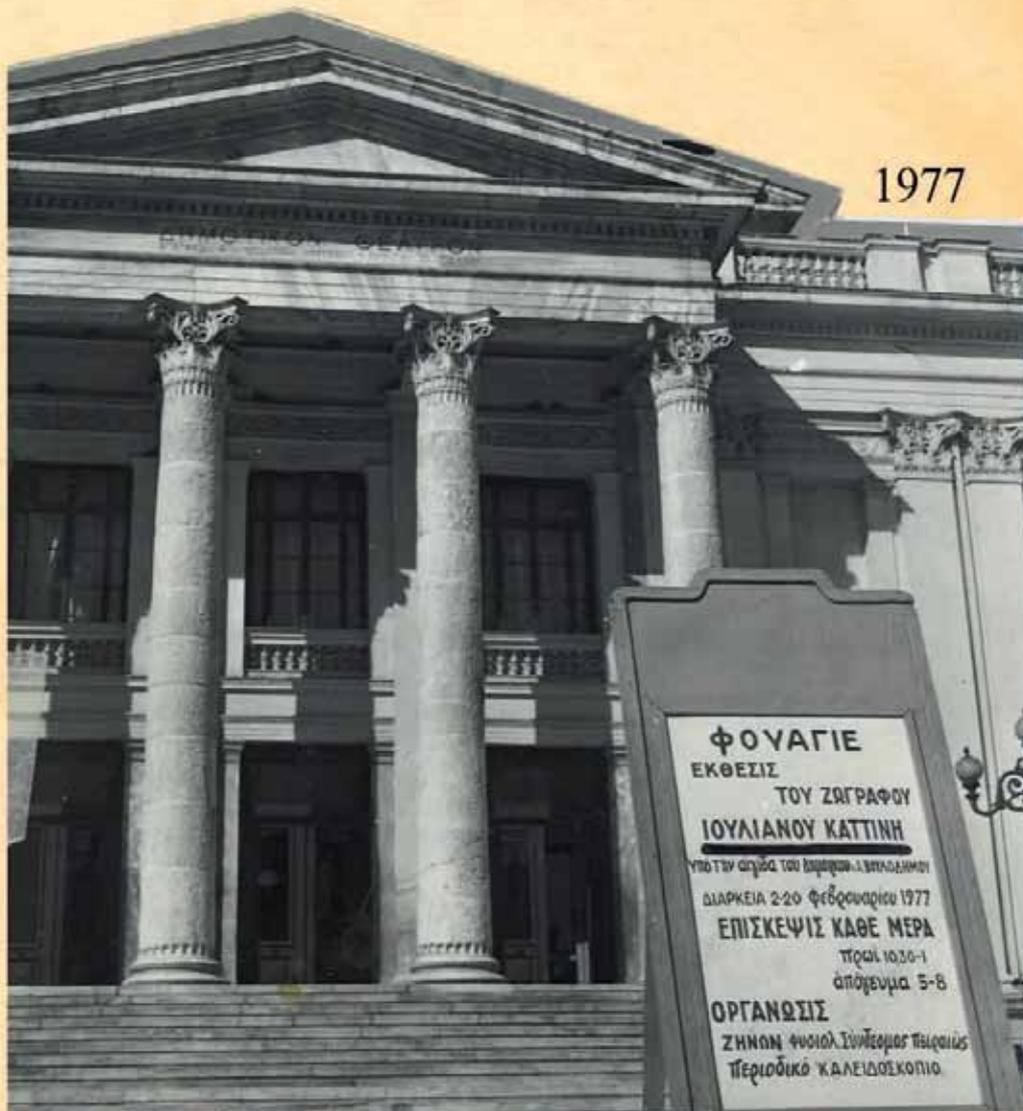
Keizo ha partecipato al "Salon de la jeune peinture" al Musée d'Art Moderne de la Ville di Parigi (1968 e 1969), al "Salon de Mai" di Parigi (1969) e, più recentemente, alla mostra "I sogni della Rito Geometrica" al Centro G. Morandi di Roma (1977). Nel 1973 ha ottenuto il Premio Bolaffi.

BIBLIOGRAFIA. F. Russoli, catalogo mostra Studio Marconi, Milano 1973; G. di Genova, catalogo mostra Centro G. Morandi, Roma 1977.

M.F.

KODRA, Ibrahim (Tirana-Albania 1918). Di famiglia contadina, viene educato alla corte del re Zogu. Frequenta la Scuola d'Arte di Tirana quindi si trasferisce a Milano ove, con una borsa di studio termina la sua preparazione all'Accademia di Brera. Dopo aver frequentato i corsi di pittura di Carrà, Carpi e Funi, dal 1945 fa parte di alcuni gruppi artistici e letterari come "Oltre Guernica" e "Di Linea". Nel corso della sua attività sperimenta diversi linguaggi pittorici, dal neo-classicismo al cubismo, dal genere astratto all'automatismo. Attualmente i soggetti preferiti sono paesaggi marini.

ATTIVITÀ ESPOSITIVA. Esordisce nel 1943 a Milano. Da questo momento espone in Italia e all'estero, in numerose personali, collettive e rassegne importanti. Fra queste ultime va segnalata la Mostra del Disegno e dell'Incisione Contemporanea, nel 1954 a Chiavari, ove espone accanto a Picasso, Matisse e Modigliani. Vince premi nazionali e internazionali. Sue opere si trovano in Musei e Gallerie pubbliche italiane ed estere.



ΖΗΝΩΝ-ΚΑΛΕΙΔΟΣΚΟΠΙΟ

ΦΟΥΑΓΙΕ ΔΗΜΟΤΙΚΟΥ ΘΕΑΤΡΟΥ ΠΕΙΡΑΙΩΣ

ΕΚΘΕΣΗ ΖΩΓΡΑΦΙΚΗΣ ΤΟΥ

KATTINIS

ΥΠΟ ΤΗΝ ΑΙΓΙΔΑ ΤΟΥ ΔΗΜΑΡΧΟΥ ΠΕΙΡΑΙΩΣ
ΑΝΑΣΤ. ΒΟΥΛΟΔΗΜΟΥ

ΔΙΑΡΚΕΙΑ: 2 - 20 Φεβρουαρίου 1977
ΕΠΙΣΚΕΨΕΙΣ: Καθημερινώς, 10.30 - 13 — 17 - 20

GALERIE SCHUHMACHER

8 MÜNCHEN 2

Theatinerstraße 33/1 • Telefon 29 99 62

UNTER DEM PATRONAT DES GRIECHISCHEN GENERAL-KONSULATES, MÜNCHEN
(Herr NICOLAS ATHANASIOU, Gen.-Konsul)

1968

Kattinis

GEMÄLDEAUSSTELLUNG

Vom 11. Juni bis 27. Juli 1968

The spiritual intellect in Julianos Kattinis' paintings and engravings emerges from his positive creed toward humanity. The figure of man, simplified and reduced not in its visual intelligibility but rather in conformity with an archaic creative principle, is the dominating theme in all artist's works. In his formal and graphic representations — singularly original and distinctive — Kattinis fixes man within his extratemporal signifiacance and consciously places him both within and without the problematic of his time. The psychic and physical situations he propounds therefore do not merely transcend the commonly human and eternally valid elements; even more, they are made dynamic by his explorations into those areas of tension generated by process of civilisation in which man is called upon to live.

Grasping at aspects of the modern social order, inserting critical social accents and seeking means of posing the problem of man's function in the technological age and in a mechanised world constitute a risk for any artist. By accepting reality into his themes and attempting to transpose contemporary events into artistic terms, he can all too easily reduce the extratemporal validity of this work to a flat level. But in treating such themes, Kattinis well knows how to avoid the obvious and banal; a true artist, he filters his theme through his intellect. In his creativity, he trusts his own intuition and concedes a rightful conservative participation to his emotions, thus successfully rendering current events transparent. His «action» suffers from no isolation; it is bound far more to a fundamental suggestive effect with a recognisable universal validity. Consequently, and not least important, the artistic qualities of Kattinis' work are enhanced — through colour, form and composition — by a proven form of artistic irradiation which, although depicting some event inherent to the times, reveals aspects distinguishable by their own ever-valid human vocation and their essential yearnings.

In this sense, the engravings, too, are not mere descriptions of current events, much as the viewer may be aware of this, because Kattinis is concerned with man's specific mission and vocation. To him, technique is not the «Leviathan» threatening to devour man and destroy the sense of what is human. In essence, the problem he treats lies in the question: how might man have mastered his task without denying his will to dominate the world? This corresponds to the fundamental nature of the man who seeks and thinks, who forever reaches out toward further knowledge and commits his restive curiosity even where knowledge directly involves neither utility nor profit. Only for the love of knowledge must acquisition in the universe result. Proof of this are the new horizons which have opened up and man's success in affirming himself, mainly in the area of technique.

Kattinis' engravings are a hymn to man, to his achievements and talents in challenging nature and its legitimacy — I should almost say in harnessing nature: They are a hymn to humanity because Kattinis unequivocally shows that technical conquests can reduce conflict among peoples, races and religions and make vital space the homeland of all men by expanding its confines beyond the planets — if knowledge of modern humanistics is determinant and wholly unyielding.

Prof. Dr. HEINZ von MACKOWITZ

(Translation: Bill Packer).

(INNSBRUCK, Dicembre 1972)

Prof. Dr. Mackowitz: direttore alla facoltà di Storia dell'Arte Moderna, di Filosofia e di Estetica d'Arte, presso l'Università di Innsbruck. Critico d'arte del «Tiroler Tageszeitung» e del «Tiroler Nachrichten» (Austria).

Der in Rom lebende, ein halbes Dutzend Sprachen sprechende Grieche hat eine ganz eigene Art, sich mitzuteilen. Geistiger Boden ist seine Behauptung: «Wichtig erscheint mir, daß sich der Mensch, der ein Bild betrachtet, und das Leben, das er lebt, decken». Oberflächlich betrachtet, könnte man ihn als «sozialen Maler» bezeichnen. Das stimmt in den Einzelheiten freilich nicht mehr. Da macht sich seine künstlerische, nicht seine soziale Potenz selbständig; er nimmt anläßlich seiner stilisierten Gesichter gewissermaßen die Augen in die Hand, manipuliert sie im guten Sinne und bringt sie in neue Spannungen. Man könnte von Kubismus in persönlicher Formulierung sprechen und auf die formale Verwandtschaft seiner Bilder und Zeichnungen mit den griechischen Schriftzeichen hinweisen. Sein Gewicht ist allein durch die Teilnahme an der venezianischen Biennale 1964 unterstrichen, seine Arbeit für das Heute dokumentiert sich in einer Reihe aktueller Bezüge, die eher durch die phantasiegebundene Fertigkeit des Künstlers wieder ins Jenseits der Epochen gerückt wird.

(INNSBRUCK, 18 Novembre 1972 - Critica, «Tiroler-Nachrichtung»)

Theodor Hölbng

Il Messaggero

SABATO 12 DICEMBRE 1970

Vivo successo della mostra di Julianos Kattinis

(EB) - Vivo successo sta riscuotendo a Salimena la mostra di pittura di Julianos Kattinis alla galleria d'arte «La Stadera», una rassegna ormai ai suoi ultimi giorni, dato che domani verrà chiusa. Un successo che deriva dal valore dell'artista ellenico, della visione del mondo che dai suoi quadri traspare: «el senso di dolore e di gioia che essi infondono, richiama alla mente lontane radici bizantine e, più in là ancora, di arte greca».

Anche la varietà delle tecniche adoperate sembra rispondere ad un disegno di espressione polidimensionale, e questa mostra di Salimena ce ne offre ampi saggi. Dall'alto su tela e su carta alla china, dall'alto su cartone al monotype su vetro: l'artista assume ed utilizza di volta in volta gli elementi, e tecnici e pittorici, che maggiormente si prestano alla resa espressiva.

Un' resa indubbiamente efficace, che in questa mostra si estrinseca in una raccolta antologica, e espressione di dieci anni di lavoro, con opere che vanno dal tratto essenziale a quello che indugia quasi cortesemente sull'oggetto

raffigurato, dalla delicatezza sfumata alla corposità materializzata, in un altalenare tra realtà e fantasia, che ci sembra il tratto peculiare di questo pittore.

La «Stadera» ha presentato a Salimena questo giovane, valente artista che, nel suo linguaggio essenziale, offre la visione di mondi lontani, spesso fantastici, avventi quale «come marisce la cultura pittorica». Dalla sua pittura c'è un dialogo da intrattenere, un simbolismo da decifrare.

IL SECOLO

d'Italia

23 Novembre 1969

L'INQUIETA PITTURA DI JULIANOS KATTINIS

Il pittore greco Julianos Kattinis, che ha eletto da qualche tempo il suo domicilio in Italia dopo aver girato in lungo e in largo per il mondo, ha presentato al Centro Internazionale d'Arte del Politecnico la sua recente produzione. Non c'è dubbio che si tratta di un artista di forte temperamento, che ha fruito nobilmente le intimazioni della cultura figurativa moderna decantandone, in un vigile filtro di comparazione e di scelta, i luoghi comuni dell'antologia illustrativa.

Non che le sue immagini rispondano al canone della singolarità ad ogni costo; ma in esse non riaffiora niente di quel che è ormai di consueto, per la problematica del naturalistico. Kattinis cerca volontariamente l'urto del richiamo non quotidiano, antimemo-

riale; e ottiene mirature imprevedibili senza rinnegare la vocazione interpretativa della grafia. Questa sostiene in combinazione originale, soprattutto nella figura umana, le cadenze irreali del colore. Ma non elude le radici oggettive della ispirazione: la vena trita, che giunge con una sapiente deformazione alla soglia del grottesco e che rivela spesso, sotto le spoglie caricaturali, un'impetuosità drammatica, lascia intatto il valore primario delle strutture. Si è detto di Julianos Kattinis, che in lui è rilegibile la lezione chagalliana; e sarebbe facile aggiungere, da parte nostra, che nella sua pittura si ricontra una cordialità ironica e pensosa, la simpatia caudale di Maccari. Ma a guardarsi attentamente questi dipinti parlano un in-

quaggio assai personale; l'atmosfera d'insieme è di un arcuato emotivo che riscalda la mitologia dello «eros» eterno da ogni patina letteraria. E di là dei simboli pregnanti si delinea chiaramente una verità restituita alla sua visualizzazione essenziale.

Oltre tutto, Kattinis sa imporre senza sforzo ed equilibrando con amore le componenti fondamentali e secondarie del dipinto. Ne risulta una creazione unitaria nella quale, in fondo, la percolta tematica non conta più niente, essendo la suggestione affidata non alla lettura epidermica del dettaglio, ma al contesto inquieto di un «pensiero pittorico» deciso a sbarazzarsi di tutti gli idola correnti. Ci troviamo, in definitiva, di fronte ad un pittore di indiscutibili qualità.

RENATO CIVELLO

LA NAZIONE

Il greco Kattinis

(gini) - Intesa è mitologia dei tempi antichi e dei nostri giorni sono i temi poetici che legano le migliori composizioni di Julianos Kattinis, che espone alla galleria La Mosa. E' un giovane epulide originario di Atene che ha peregrinato a lungo per i paesi del Medio Oriente e dell'Europa centrale trovando infine a Roma motivi artistici e affettivi per non andarsene più. Sta per sposare una ragazza romana e rimarrà in Italia, dove vive già da alcuni anni. La politica non incide nella sua decisione — finalmente — ed è confortante che non vada in giro a battere il tamburo del vittimismo per propagandare la sua arte. Per la verità non ne ha bisogno, poiché si tratta di un artista finalista e di un prodotto di pregio.

I suoi quadri sono oli su carta, lavori con una tecnica mista che richiama lo stile bizantino e certe decorazioni dei vasi minoi. Il movimento delle immagini viene dal segno arabesco che si addi-

ce al tema simbolico del mondo ellenico. La linea succeda duttilmente la forza di e sprecazione poetica e plastica di Kattinis il quale confessa che la linea dice tutto. Il colore è espressione di gusto, di ambiente. La pianità delle sue composizioni esce dall'armonia di lacerazioni di linee risolventi in una corollata ideografica.

Nitide e armoniose le figure più realistiche, tutte di una purezza classica ragguardevole nei manieri degli artisti antichi con un segno scarno, vibrante. I colori, blu chiaro, verde di tonalità varie, arancio, nero, intervengono con il contrappunto dei chiaroscuri a creare il senso della dimensione spaziale di un mondo dove ognuno di noi ritrova la realtà delle proprie fantasie, della propria intima epopea. «Il mondo del mit e delle leggende affascina Kattinis perché riesce qui a trovare la realizzazione del desiderio di libertà inteso nell'uomo costretto alla griglia monotona quotidiana; si commette un mondo più alto, più puro, più vero della stessa realtà perché attua la sua verità». Con quo-

3 novembre 1970

Giovanni Mazzini

L'Unità

Succede a ROMA

L'Unità

Giovedì

1 giugno 1969

Kattinis e Trastevere un «binomio» perfetto

Un artista, il suo quartiere: un binomio proprio impossibile a Roma, ai tempi nostri? Julianos Kattinis e Trastevere provano a dire (e a dimostrare) di no. Da un mese infatti un centinaio di disegni e di oli del pittore greco — che tutti chiamano Giuliano — sono esposti nelle botteghe e nei negozi (14 in tutto) di via della Lungara e di via delle Mattelle, in quello specchio ancora genuino di Roma che sopravvive ai margini del vecchio carcere di Regina Coeli.

La mostra antologica di Kattinis (25 anni di lavoro) che è stata allestita per durare tutto il mese di maggio, sotto il titolo «L'ecologia nell'arte», sarà prorogata fino al 18 giugno (la data delle Europee è una circostanza del tutto occasionale, nessun legame con le prossime elezioni).

Le figure umane misurate col metro dello spazio siderale e perse negli slondi dell'infinito; i corpi di donna studiati, analizzati, sezionati (non

solo metaloricamente visti i riferimenti surrealistici di Kattinis) in ogni loro particolare continueranno dunque ad accompagnare ancora per un paio di settimane le file delle massie della zona, le sacche e le spese degli abitanti, la curiosità dei visitatori. Un modo originale, divertente, e in qualche modo educativo per stringere quel legame oggi apparentemente tanto difficile — nelle metropoli — tra un artista e il suo quartiere.

Guido dell'Aquila

KATTINIS: IL MOMENTO DELLO SPIRITO

Nella pittura di Julianos Kattinis il meglio delle energie dell'Artista è devoluto alla comunicazione. Una comunicazione interumana che assume al livello estetico le contraddizioni, i frammentarismi, le dissociazioni o le enigmaticità della vita corrente - ma pur sempre vita del pensiero - che si manifestano prima di tutto attraverso i segnali dell'inconscio.

Per Kattinis, medianico quanto lussureggiante di aforismi sensuali, l'arte è creazione umana, momento (medianico) e mediato dallo spirito. Quindi volontà creativa. Quindi consapevolezza di uno scopo: il comunicare, nella maniera più giusta e attraverso un metodo altrettanto rigoroso di comunicazione.

Proprio la necessità e il proposito di comunicare: comunicare un'esperienza che sia assolutamente autentica nonchè singolare, fa ad ogni prova dell'arte di Kattinis una sorta di elevatissima didattica che, attraverso il dominio pur incantato di un linguaggio colto e avventuroso, ha come sua preoccupazione costante il raggiungimento, negli esseri, di una nuova e rigorosa spiritualità del mondo moderno.

Quella spiritualità che è il rovello e la tensione costante di un artista della portata di Kattinis e che investe di continuo l'Ascèsi della sua tecnica, egli la giudica e discerne anche nell'ormai probato contrasto tra la coscienza della donna evoluta, civilizzata (o no?) "Occidentale" e quella della donna primitiva, asservita, non acculturata quale ancora resiste (specie nelle classi inferiori) nel Medio-Oriente, ad esempio.

Non credo si possa discernere con sicurezza quale sia, nel contrasto, la parte vincente, agli occhi del veggente Kattinis. Probabilmente la fertile identità della donna primitiva è foriera di un rinnovamento valido anche per la donna "civile". Come è successo di constatare attraverso le mode correnti da più anni.

Non sappiamo quale sia la risposta, dalle pitture di Kattinis. Ma sappiamo, dalla sua espressione, qual'è il rigore di un metodo di indagine e di comunicazione.

Roma, 1976

SANDRA GIANNATTASIO

JULIAN KATTINIS. Everything in modern western art, even art foremost in the vanguard, can trace its lineage on one side or the other to the classical art of ancient Greece. With that premise, this young and energetic greek Painter naturally feels that any aspect of modern art is part of his, for him to adopt as he pleases.

He proves not only how eclectic he is at relating Greeks to modern art, but how adept he is at adjusting his choices to Grecian Art as the ideal measure of man. The ancient greeks had a mythological term for it too; "procrustean"; in other words, if it falls short, stretch it; if it overextends, trim it.

KATTINIS has limitless imagination and prolific technical command, which lets him treat solem themes with seemingly irreverent levity. ...

(Rome, "Daily American, may 25-26, 1975)

JOHN HART

Julianos Kattinis. L'arte che nasce dall'anima

Ogni quadro di Kattinis è la scoperta di una storia rivelata, ricca di suggestioni e rimandi alla mitologia e alla vita vissuta.

Le immagini che scorrono fluide sono emozioni liquefatte sulla superficie della tela. Quella di Kattinis è una pittura che coinvolge emotivamente, che cattura il nostro sguardo, strappandoci dalla realtà e trascinandoci vorticosamente in un mondo enigmatico, ancestrale, mitologico, fortemente connotato di simboli.

Stratificazioni segniche e coloristiche si dispongono le une sulle altre, si sovrappongono, si intersecano, si fondono tra loro, creando un tessuto di ordito onirico e sensuale, atavico e criptico. Ogni millimetro quadrato di superficie pittorica è accuratamente lavorato, quasi ricamato.

Per Kattinis il rapporto con l'arte è qualcosa di mistico, è passione che rende svegli nel cuore della notte, magnetismo che fa restare davanti alla tela finché l'ultimo tassello dell'opera è al suo posto. Solo in quel momento l'artista stesso può vedere il risultato del suo creare, nato sulla tela direttamente come prolungamento della sua psiche. Pittura istintiva, mai meditata, mai pianificata dal disegno preparatorio o dal bozzetto.

Nelle raffigurazioni l'ordine degli oggetti, delle figure e dei simboli è solo apparentemente casuale, in realtà dettato da un disegno inconscio che si materializza a poco a poco sulla tela. Le composizioni, spazialmente estremamente equilibrate, nate dalla trasmutazione dei pensieri alle mani, al pennello e ai colori, e infine alla tela, sono il luogo in cui si compiono i misteri e i riti ancestrali del mondo, il rito della fertilità, l'unione sacra tra gli aspetti femminile e maschile del cosmo, tra l'uomo e la donna, la Luna e il Sole, il cielo e la terra.

Lo studio attento e meditato della filosofia e della storia delle religioni lo ha portato ad avvicinarsi ad una visione panteistico - metafisica della fede e del mondo, strettamente connessa al concetto di destino e all'astrologia degli antichi.

La mitologia è il filo di Arianna nelle opere di Kattinis, intessute di cultura classica e vissuto personale, uniti all'interno di un'atmosfera mistica favolosa.

Protagoniste dell'arte di Kattinis, le donne sono dee arcaiche che conservano in sé tutta la forza e la potenza della Madre Terra, l'amore ma anche la forza distruttrice della Natura. Nei loro volti enigmatici di sfinge echeggia il mistero del deserto; la fissità del loro sguardo, che va oltre l'apparire, verso qualcosa di profondo e lontano, proviene dalle icone bizantine; la loro sacralità, generatrice di vita, è insita nel credo panteista dell'artista.

Composizioni sempre diverse, modi espressivi sempre nuovi, per una ricerca in continuo divenire che dà vita ad immagini arcaiche, moderne e proiettate nel futuro al tempo stesso, ricche di molteplici piani simbolici di significato. La chiave per comprenderle è in mano all'artista ma è anche in ognuno di noi, nella nostra sensibilità e ricettività. Forse per questo Kattinis non titola mai le sue opere, lasciando che ognuno possa identificarle con il proprio mondo.

Cinzia Folcarelli Roma 2006

" Tarchon "



A fringed canopy overhangs an intimate scenery dominated by two huge human shapes standing motionless side by side. Similar to the legendary Tarchon, founder of a noble race, and the woman accompanying him, these progenitors of futurity project all the immortal pairs, lying gently on the Etruscan splendid cineraries and sumptuous sarcophagi, into the images of two powerful puppets looking out from the setting of the world.

A ray of light wanders towards the ruins of an ancient column up to their emblematic faces, giving intensity and tension to their enigmatic expressions an eye sucked up through the tunnel of endless events and a triangle making up the feminine aspect, giving it intensity and brightness. In a dishumanized and robotized allegory of Adam and Eve, Kattinis discloses an extraordinary insight of the two carnal principles of life. The celestial male element, like a target shot by an arrow, darts from his cyclopic eye a flash of lightning, a beam from a laser covering immense distances and bringing with it the Prometheus fire of regeneration. Beside him the feminine triangle, the Greek triad of the Graces, has become a bewildering mask that seems to protect her against any possible outside contamination.

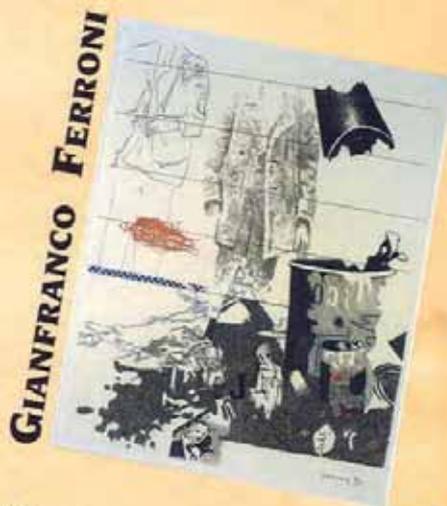
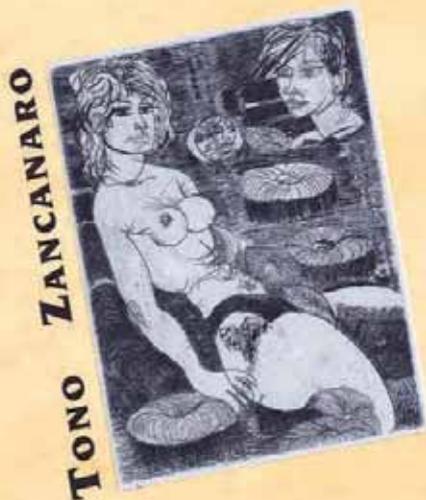
Their impending outlines emerge from the dim background scene: the man standing on the column, similar to a herm protecting the hearth of the ancient Greek dwellings, projects from his oval head an amplifier of voices in the space, while the appealing fixity of the female gaze deeply contrasts with her gentle and feminine features.

Roma 1986

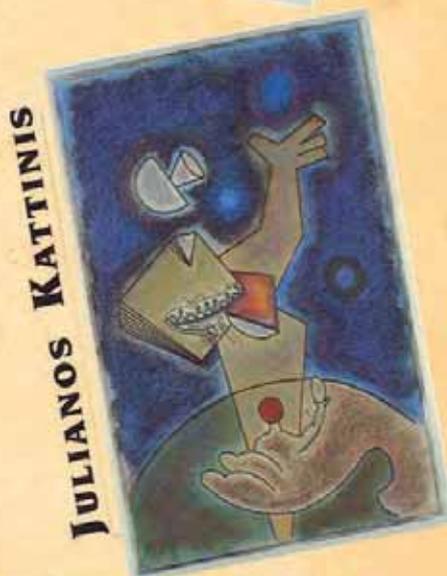
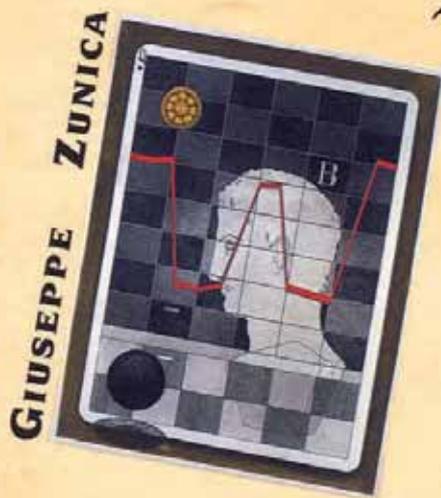
Clara GUARANY

MUSEO D'ARTE DELLE GENERAZIONI ITALIANE
DEL '900 G. BARGELLINI
PIEVE DI CENTO - BOLOGNA

CONFRONTI DA MUSEO



2003



4

MAESTRI DELL'INCISIONE

EDIZIONI
BORA



KATTINIS

di Nicola MICIELI

L'INCISIONE COME CORPO D'AMORE



Passeggiata
Roma 1973
linoleumgrafia e pastelli, colorata a
mano, matrice mm. 398x600 cm. 50x70



L'artista
Atene 1967
linoleumgrafia, pastelli e acquarelli,
matrice mm. 350x305 cm. 70x50

L'opera grafica a stampa di Julianos Kattinis è davvero un convivio imbandito per chiunque voglia prenderne parte, liberamente e senza formalità, essendo del tutto esplicite le intenzioni espressive, non indecifrabili i codici linguistici e suadenti gli *input* narrativi, sciolta e fluente la conduzione grafica che per il frequente apporto del colore si pone ai limiti della pittura. È una ridda festosa di segni e di colori ordinati in *patterns* e figure appena contenuti entro il recinto del foglio, nello specchio dell'immagine che delimita il luogo fisico (invero assai esteso, ché l'artista predilige operare su matrici di grande formato), il teatro del loro manifestarsi, ma non inibisce la spinta propulsiva impressa loro dalle agili strutture spaziali, impianti tendenzialmente dinamici ed eccentrici anche laddove più conclusa, o ritornante su se stessa, appare la forma, più governata da cadenze armoniche la partitura.

Una gestualità impulsiva che tuttavia mai si sfibra in fasciami filiformi, mai s'ingorga in grumi e grovigli segnici informali, guida con esattezza al suo esito lineare, alla sua evoluzione spaziale, al suo destino formatore la mano che scava il supporto – linoleum legno o metallo che sia – o ne percorre la superficie sgranando matite grasse e sciorinando materiali fluidi, per depositarvi segni corsivi simili a solchi d'aratro in un maggese, tanto primario, e vorrei dirlo solenne, appare il pur fulmineo intervento tracciante. Non c'è tuttavia automatismo di sinapsi nervosa, non scia onirica né proiezione psichica (nell'accezione surreale del termine) in quei colpi di fioretto che Kattinis porta con disinvolta eleganza nel corpo non antagonista, sibiene docile e complice – vero e proprio corpo d'amore – dell'opera *in fieri*.

Alla seduzione dell'opera Kattinis s'abbandona come fosse attraversato da una vibrazione orfica, ben sapendo di celebrare un rito pagano di esaltazione dei sensi e di panica comunione nella proposizione formale e simbolica dell'opera, concepita e condotta in porto all'insegna di un'arte che reca nel proprio patrimonio genetico l'impronta solare mediterranea. È uno stigma più che una cifra formale, l'ascendenza mediterranea: una latenza che traspare anche laddove più eteronome si dichiarano le derivazioni stilistiche dei grafemi e degli iconogrammi che confluiscono, senza attriti o stridori (altra cosa sono le forme acuminate, i segni pungenti, le annotazioni timbriche del colore, dissonanze funzionali alla variazione dei registri espressivi), nel laboratorio creativo di Kattinis.

Per il quale le distinte latitudini geografiche e culturali, le diverse dislocazioni nello spazio e nel tempo delle molteplici civiltà e dei momenti topici maturati dalla creatività umana nel seguito dei millenni, non hanno ragione di esistere separate e incontaminate, quando siano iscritte nella prospettiva della durata, nel *continuum* delle soluzioni immaginarie. Come dire nel grande e attivo deposito antropo-

(continua a pag. 36)



logico che è la memoria collettiva, segnatamente visiva, nella quale l'artista attinge i materiali costitutivi, storici e metastorici, del proprio linguaggio. Poco conta, pertanto, collazionare con pedanteria i testi visivi di Kattinis alla ricerca delle sue possibili fonti stilistiche.

Che ci sono, ovviamente. Anzi, sono innumerevoli, relative tanto ai bacini artistici del mondo antico, incredibilmente estesi e stratificati, quanto a quelli altrettanto ricchi e variegati del mondo moderno e contemporaneo. Kattinis non si sottrae al loro fascino, non ne esorcizza la presenza giudicandola pregiudizievole dell'identità stilistica personale, perché non si tratta di modelli accademici da imitare in chiave anacronista e con intendimenti museali, senza speranza di emularne la perfezione, sibbene di documenti interlocutori da visitare e interrogare muniti non del bisturi analitico del filologo e frapponendo la distanza ottica e mentale dello storico, ma con lo spirito sensibile dell'artista che riconosce in ogni reperto la mano e il cuore d'una creatura, d'un possibile compagno di strada.

Nel suo approccio, dunque, egli si serve degli strumenti intuitivi, naturalmente corsari, di chi è avvezzo agli incontri fortuiti ma predestinati, dunque elettivi, e certo aiuta sapere che a manovrarli è un uomo la cui formazione umana e culturale è stata composita, avendo lungamente vissuto in numerosi Paesi di grande e antica civiltà (la Grecia, l'Egitto, la Giordania, il Libano, la Francia; infine, ma certo non ultima, l'Italia) e avendo molto viaggiato per le contrade del mondo, in senso proprio, fisico e antropologico, e, ancor più, in senso figurato, affidando la propria navicella a quelle che un tempo si chiamavano le "ali" della fantasia. Ali che spaziano su territori immensi e trovano sostegno eterico nelle testimonianze più varie della cultura, un retroterra che nel caso di Kattinis non ha alcunché di libresco, derivando piuttosto da una straordinaria esperienza di vita.

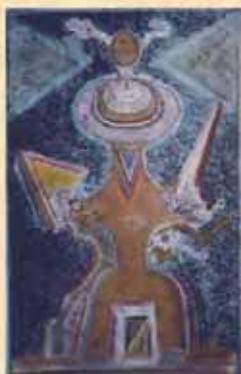
L'arte nasce dall'arte, ed è per sua natura luogo di sinergie e di sincretismi le cui componenti sarebbe vano, o almeno di scarsa utilità cognitiva, tentare di discernere, quando producano un nuovo momento creativo e, soprattutto, siano attivate da un artista come Kattinis predisposto alla massima

ricettività, nella dichiarata convinzione di sottrarsi alla logica riduttiva della monovalenza stilistica, della comoda cifra di riconoscibilità che non di rado nasconde una desolante povertà creativa e intellettuale. Non meraviglia, pertanto, il fatto che nella sua opera grafica egli si mostri pronto ad accogliere e a metabolizzare ogni segnale che prometta di innescare il processo di identificazione e di sviluppo d'una nuova partitura, a prescindere dall'assegnazione dell'immagine all'uno o all'altro dei due versanti, del resto interconnessi, su cui preferibilmente insiste nelle sue escursioni creative. Che sono: da una parte il versante di accentuazione simbolica, qui esemplificato nelle numerose incisioni ispirate a una sorta di totemismo astrale la sua parte ermetico e sapienziale; dall'altra quello lirico evocativo in cui la pienezza espansiva della forma celebra, con una certa cantabile intonazione melica di sottofondo classico, la bellezza e la magia della natura quale si manifesta allo sguardo dell'artista confidente di luoghi e circostanze del mito.

Del resto, Kattinis mantiene la medesima libertà operativa, mette in atto le medesime sinergie nell'uso degli strumenti espressivi ovvero delle tecniche grafiche cui ha fatto ricorso, nel tempo, per comporre il *corpus* davvero cospicuo delle sue stampe: centinaia tra singoli titoli e *suile* o cartelle sollecitate da occasioni letterarie ed artistiche non meno che da accadimenti della vita quotidiana, pubblica e privata. Per innata curiosità sperimentale, ma anche per esigenze squisitamente di laboratorio, dovendo trovare soluzioni formali idonee a rendere una particolare idea, egli si è misurato con l'intero ventaglio delle tecniche grafiche e incisorie correnti, alcune saggiandole saltuariamente, altre adottandole in modo stabile.

Nelle specifiche procedure tecniche l'artista ha poi non di rado introdotto variazioni personali in fase vuoi di preparazione e di intervento incisorio diretto o indiretto sulla matrice, vuoi di inchiostro, di pulitura e di stampa. Si tratta di contributi che arricchiscono le potenzialità espressive delle tecniche tradizionali, per quanto sia difficile pen-





arle applicate da altri incisori. Ossia estrapolarle dal contesto linguistico e sintattico della partitura di Kattinis che, per essere uno schermo fervido in cui affiorano, e si fanno figure dell'immaginario, segni e simboli remoti della più varia e diversa provenienza, non meno che presenze di cose e creature testimoni del nostro tempo, giustifica ogni trasgressione dell'ortodossia incisoria, in ragione dell'incremento di poesia da quel "tradimento" determinato.

Ma quel che contrassegna in modo decisivo la concezione grafica e, suo tramite, la visione del mondo di Kattinis, è l'estrema disinvoltura con cui egli combina ovvero ibrida diverse tecniche grafiche e calcografiche nella medesima opera, spesso riprendendo addirittura al pastello o all'acquerello le tessiture del segno e le stesure del colore. È il principio della contaminazione che fa inorridire i puristi, gli assertori e i difensori alquanto manichei della cosiddetta grafica originale, per i quali è eresia ogni sconfinamento dalle regole canoniche delle singole tecniche, mal tollerando persino l'uso combinato di tecniche congeneri, come da una parte l'acquaforte, l'acquatinta, la vernice molle, dall'altra la puntasecca e la maniera nera.

Beninteso, Kattinis sa condurre ogni tecnica entro i termini suoi propri, e se affronta volentieri partiture di estrema complessità strutturale e d'una stratificazione segnica e figurale che le rende simili a palinsesti, ama altresì giocare sulla netta demarcazione della linea e sulla scansione tassellata delle estese superfici, dalle quali cava puri profili di cose e figure e una spazialità topografica che paiono scaturiti dallo sguardo e dalle mani d'un ceramografo greco. Non mancano le prove in tal senso. Sono reperibili un po' in tutte le tecniche, ma è intuitivo che in questo caso risulti privilegiato l'intaglio su legno o su linoleum, eseguito su una o più matrici funzionali all'articolazione dell'ordito lineare e, ovviamente, alla ricchezza ornamentale del paramento cromatico, che ha sempre un ruolo decorativo di non poco momento nell'intera opera di Kattinis.

È tutt'altro che escluso, dunque, l'itinerario semplificato e perentorio della linea che solca maestosa la superficie e la modula con effetto intuitivo di propagazione d'onda nello spazio. Alla personalità così singolare di questo artista cui si confanno i caratteri e il destino del viaggiatore di sogni confortati dalla conoscenza concreta degli uomini e dei loro patrimoni di storia e di leggenda, di scienza e di magia, di religione e di filosofia, trovo tuttavia più congeniali, e intendo più rappresentative della sua dinamica interiore, le stampe di più complessa impostazione grafica, nelle quali si moltiplicano i piani sia suggeriti per sovrapposizione di trame segniche, sia indotti dalle soluzioni prospettiche del colore, sia concretamente trovati, grazie alle imprimiture del torchio, nello spessore della carta che talora assume l'aspetto e la morfologia dei rilievi, e viene spontaneo percorrerli palpanoli con le dita. Come un luogo fisico in cui lo sguardo si immerge e sprofonda, alla ricerca della dimensione sommersa tra il mito e la storia.

LEADERSHIP
MEDICA
Milano

Anno XX - Numero 5 - 2004



Carlo Franza



Solo tra le acque del Mediterraneo poteva nascere e crescere una personalità artistica come quella di **Julianos Kattinis**, genio del colore e delle forme, poeta del segno, intellettuale fra i più colti che ha respirato dalla storia antica, moderna e contemporanea.

Novello Enea disceso dall'Oriente a Roma dove oggi vive, dopo aver giocato con gli dei dell'Olimpo, in quella terra greca che gli ha travasato i geni, il nostro artista insegue l'itinerario della fantasia e della memoria, attraverso connessioni ideografiche, alfabeti, trame, giochi della mano e della mente, e riscrivere così con un linguaggio attuale l'ebbrezza arcaica, l'orientamento esoterico, la biologia libidinale, il fervore di una manualità tecnica che ha affrontato l'affresco e la grafica, i dipinti e gli acquerelli. Culture diverse approdano, quindi, nel suo lavoro artistico, e lo oriente si amalgama all'occidente, del primo si legge il colore e la luce, del secondo tutta la dialettica delle avanguardie europee con Picasso che ha aperto all'Europa la profonda trasformazione.

Tutta la pittura di questo grande artista dei nostri tempi si affida ai tempi che respirano la cultura cosmopolita, dalla donna alla natura, dalle acque ai volatili, dalla terra al cielo, dai miti agli astri, per riscrivere con segni propri e ritmi

poetici una spazialità fantastica che fa convivere la classicità con l'istintualità. Le sue immagini, dalle più figurali alle più astratte, sono sollecitate da un magma inquieto, per cui le esatte dimensioni grafiche si situano in quel mimetico naufragio di forme, di solitudini immaginate in cui è realizzata una creatività ascensionale e armonica. La registrazione di ogni opera diviene corposa e illustrativa, insiste nella propria vitalità violenta, celebra i misteri della vita, con una emblematicità dinamica di movimenti e di orgiastici clamori. Pittura eroica la sua che esalta lo spirito e il mordente del selvaggio, la giungla dentro cui noi stessi abbiamo insieme ai nostri segreti e pubblici erotismi. Il creato con l'intervento del colore diventa per Kattinis amplesso e giustificazione di ritmo e figura, spasimo e ombra di pratiche passionali.

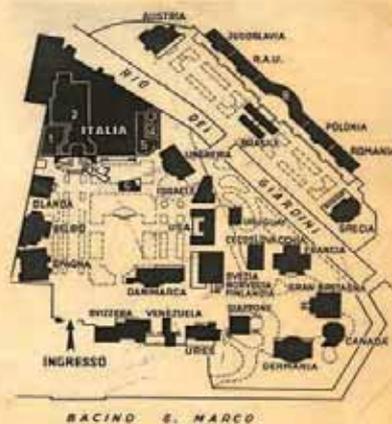
Vocazione viva per l'arte è stata la sua da sempre, carica di un'atmosfera di sogno, per non aver cancellato dal suo spirito la vita infantile, doviziosa di spensieratezza, incline a scoprire mondi nuovi, gli elementi che ad essi sovrintendono, e dalle dominanti visive che agglano dalle sue opere ne fuoriesce una vigorosa sintesi, il senso di una personalità convincente, originale e poetica, tutt'altro che cristallizzabile. La materia e le forme delle sue immagini sono come prese da improvvise vertigini, e l'organicità della sua morfologia è un universo di panicità dilatibile e convulsa fino ai più serrati e allucinanti esiti, a una geminazione del reale.

La genuinità testimoniale di questa pittura che utilizza, con delle vere e proprie illuminazioni, un linguaggio personalissimo, lirico, precisato con una rigorosa scrittura di documento spirituale, e una personale verità poetica riscoperta la dove il colore astrattivo diventa

simbolicità di magma infallibile, prestigiosa qualità dell'arabesco in cui si affacciano raffinatezze e calligrafie sensitive. Così il paesaggio di questa pittura rivela un mito psicologico e formale, classico e civile, mettendo alle strette fantastico e metafisico che ormai hanno certificato la personalità di Julianos Kattinis, nello stile delle sue simmetrie.

Giuliano Caruso





INVITO ALLA XXXII BIENNALE

Per la trentaduesima volta, dal 20 giugno al 18 ottobre 1964, è aperta a Venezia la Biennale Internazionale d'Arte: dalla prima esposizione del 1895 l'antica istituzione veneziana ha attraversato, testimoniandoli nel gusto e nella ricerca artistica, quattordici lustri di storia europea e mondiale.

KATTINIS
alla Biennale di Venezia
1964

Padiglione Italiano
(Sala Siria)



"Big Bang"
1964
Olio su Tela
70x100 cm

Mercoledì 4 aprile 2007

Libero
L'ESPRESSO VITTORIO FELTRI 1980 KARL SCHMIDT 1911-1977

La vetrina sull'arte

di CARLO FRANZA

Julianos Kattinis dipinge le radici dell'Europa

Con l'intrigante titolo di "Profezie del poeta", l'artista greco Julianos Kattinis (nato a Damasco nel 1934 da famiglia greco-ateniense) è presente con una straordinaria mostra al Centrale Ristotheatre di Roma (Via Celsa angolo Piazza del Gesù), visitabile fino al 27 aprile. L'artista, che vive a Roma da moltissimi anni, non presentava una così articolata esposizione fin dal 1972, quando - su commissione del Comune - gli fu ordinata una personale a Palazzo Braschi. In questi anni molte altre occasioni hanno portato il grande pittore in giro per il mondo: trecento mostre da Atene a Parigi, da Innsbruck a Vienna, da Milano a Beirut. Non ultima, la significativa presenza a "Quattro maestri dell'Incisione", al Museo delle Generazioni Italiane del '900 di Pieve di Cento (2003), accanto a Tono Zancanaro, Gianfranco Ferroni e Giuseppe Zunica. Una sezione della mostra è dedicata alla grafica, e alle diverse tecniche che vanno dalla lito alla linoleumgrafia, dall'acquaforte al bulino, di cui il nostro è campione. Formidabile l'inventiva che affiora dalla cartella con una dozzina fogli che descrivono i segni zodiacali. Ma la vera novità di questo grande artista è l'aver messo in risalto le radici dell'Europa, sottolineando quel grande momento in cui grecità e romanità hanno declinato l'Occiden-

te. Lo stesso tema femminile e il nudo, che già in età ellenistica avevano avuto grande fortuna, sono ripresi con un gusto per le immagini di luminosa intimità. Personalità originale e poetica, Kattinis, dopo la consacrazione alla Biennale di Venezia nel 1964, è stato capace di far convivere nel suo lavoro culture diverse, con l'Oriente che si amalgama all'Occidente. Del primo ha fatto trapassare colore e luce, del secondo ha svelato la dialettica delle avanguardie. È stato detto che solo tra le acque del Mediterraneo poteva nascere una personalità così forte ed effervescente, sempre alla ricerca della dimensione sommersa tra il mito e la storia. E in effetti

non c'è dipinto che non racconti un evento, che non dica del viaggiatore di sogni. Fantasia e memoria legano realtà e sogno, ma le immagini, che paiono spesso come eruttate da un vulcano in piena, svelano quel grande mago che è Kattinis. Tutto nella sua pittura è come riscritto con segni propri e ritmi poetici, ma anche con colori lussuriosi, e ancor più evidente è il senso di germinazione che da un punto della tela porta a far vivere tutto il dipinto. Classicità e istintualità restano costanti di questa pittura eroica e sempre nuova, che celebra i misteri della vita evitando stereotipi. L'intera mostra è un documento unico: le immagini, dalle più figurali alle più astratte, sono profezie del poeta pittore, che col magico occhio ha catturato la giungla dell'inconscio che vive in ognuno di noi.



JULIANOS KATTINIS

Il racconto di una vita per l'arte

di DIEGO ZANDEL

2006

"Un quadro è come un bacio. Non si può ripetere, non è un lavoro da ingegnere. Quello dell'artista non è un mestiere, è una vocazione, una passione. Non sai perché dipingi... Eppure oggi vedi quadri ripetuti all'infinito, per ragioni commerciali, per stare dietro alle tendenze del momento. I miei pezzi invece sono unici, ed ogni quadro è diverso dall'altro. Anche se incido, il numero di copie che stampo è basso".

Così si esprime Julianos Kattinis, nato a Damasco 71 anni fa da una famiglia greca, e che da oltre 40 anni ormai vive a Roma, considerato per questo il più grande pittore straniero vivente in Italia. Lo incontro immerso nel caos del suo studio di viale Castrerese. Un caos creativo, così com'è il suo inconscio, dal quale trae le straordinarie invenzioni delle sue tele, quelle sintesi mirabili che coniugano astrattismo e simbolismo, figurativo ed espressionismo, il fantastico e il surreale. Con l'impronta antica, nei colori e nelle forme, della sua cultura classica mediorientale che ha nutrito la sua infanzia e la giovinezza. "Avevo dieci anni quando ho cominciato a fare i miei primi disegni" racconta Kattinis nel suo italiano venato dal forte accento ellenico, il volto espressivo di vecchio saggio, con la barba e i lunghi capelli bianchi che lo incorniciano "Ero spinto dalla visione dei grandi musei delle antiche civiltà che volevo a Damasco, quella dei Sumeri, dei Fenici, dei Bizantini. Nello stesso tempo guardavo avidamente i libri di poche di Jean Cocteau che arrivavano dalla Francia e attraverso i quali facevo conoscenza delle opere di Picasso, Modigliani, Van Gogh, cominciando così prematuramente a mescolare classico e moderno. Disegnavo di nascosto, sotto il letto, per non farmi sorprendere dai miei genitori che ambivano per me a un futuro di più solidi guadagni di quelli che nel loro immaginario potevano far fruttare l'arte... D'altra parte venivo da una famiglia di architetti e ingegneri. Mio nonno e mio zio erano stati chiamati per restaurare una chiesa ortodossa coinvolta nell'incendio dell'antica moschea Omayyad, la quarta più grande nel mondo, e mio padre era un ingegnere che ha costruito le prime ferrovie del medio Oriente. Anche loro però, amanti del bello, dell'arte, mi hanno influenzato, se non altro geneticamente". A quindici anni Julianos avrebbe comprato i primi colori, le prime tele. Il suo destino era segnato da una passione divorante che sarebbe cresciuta con lui. Il liceo lo avrebbe frequentato a Gerusalemme, dai Gesuiti. "Lì ho preso un'altra grande lezione" racconta l'artista "Vivevo in solitudine nel monastero ortodosso di Kharalambos, dove avevo una stanza, mangiavo in piccole taverne del dintorno, studiavo, giravo per le colline intorno a Gerusalemme, guardavo i tramon-

ti o la città dall'alto. La domenica amavo trascorrerla andando a visitare i luoghi sacri di tutte le religioni. All'epoca tutti in medio Oriente erano fratelli, non c'erano ostacoli, proibizioni, per chi apparteneva a una confessione, di frequentare le altre chiese o moschee. Ed io ammiravo le icone, nere e piene di cera delle chiese ortodosse, le vetrate astratte, in cui la figura umana era assente, delle moschee, i tempi ebraici. Ero così suggestionato da tutto quel sacro che mi sono messo a studiare le religioni, tutte, e sono entrato dentro un mondo un po' strano, spirituale... Mio padre era convinto che mi sarei fatto prete. Invece sono diventato tutto il contrario, uno spirito libero, un panista che scopre il sacro, inteso come mistero dell'esistenza, in ogni aspetto del mondo, compreso il sesso". Le sue tele, le sue acquaforti, sono le espressioni più tangibili di questa visione, addomesticata da una grande tecnica che ha avuto i suoi maestri anche in Mafai, Gentilini, Maccari, quando nel 1961 Kattinis, lasciata l'università americana di architettura a Beirut e un posto da designer alla Mobil Oil che gli permetteva di girare il medio Oriente ma a scapito della sua vocazione d'artista, viene a Roma per iscriversi all'Accademia di Belle Arti. Qui sottopone i suoi disegni ai Maestri che lo iscrivono direttamente al terzo anno, facendogli saltare il primo anno di "nudo" e il secondo. "Un onore" afferma Kattinis "che ha avuto il suo precedente solo in Modigliani". Nei mesi estivi, chiusa l'Accademia, l'artista girava per l'Europa, Francia, Italia, Germania, visitando i più grandi musei. Diplomatosi all'Accademia con una tesi su Michelangelo, Kattinis è tra i prescelti della Biennale di Venezia del

1964. Un suo quadro, di natura astratta, viene esposto nel padiglione italiano, sezione Siria. Sull'onda di quel primo successo decide di tornare in medio Oriente per proporsi come artista nelle grandi capitali, Damasco, Amman, Beirut, Gerusalemme. Ci rimane per tre anni, durante i quali gira per i deserti, s'immerge più profondamente in quei colori, quella vita, quelle atmosfere, quella gente, e acquisisce definitivamente quel modo di fare pittura trasversale che gli è proprio, mescolando appunto, in una prospettiva tutta personale, caratteristiche proprie dei grandi movimenti europei, compreso il futurismo italiano, e il substrato delle sue origini. Poi, nel 1967, scoppia la guerra israelo-egiziana, i bombardamenti sono all'ordine del giorno. Kattinis odia la guerra, vede la fine di quella grande convivenza che fino a pochi anni prima aveva contraddistinto quella multietnica e multireligiosa regione e torna a Roma. Questa volta per sempre. Ma ormai la sua personalità artistica è ben delineata, solida, la sua arte contiene la singolarità della sua vita arricchita da esperienze esistenziali e culturali che pochi artisti possono vantare. Prevala in lui, ovviamente, l'animo ellenico, antico, quello nutrito dai miti, e quello bizantino e mediterraneo.





U.C.A.I.
GALLERIA LA PIGNA
PALAZZO MAFFEI MARESCOTTI
VIA DELLA PIGNA, 13 - ROMA 00186 - TEL. 06.67.81.525
21 - 28 OTTOBRE
PERSONALE ANTOLOGICA - 1953 / 2006

KATTINIS Opera di Dante Fasciolo

L'ultimo grido di Alessando Magno giunge da Babilonia
intenta a strappare agli dei i segreti degli astri;
e possenti navi fenici di cedro trasportano alle Colonne d'Ercole Iknahnu:
il rosso porpora delle murici, gelosamente segreto,
e ancora, sul mare distendono alfabeto e bublo,
il mito di Adone e l'arte del papiro.

Infine, Egitto: il cielo immortalato sulla terra per un calendario di pietra.
Arte originale per pochi, e strumenti musicali idiofoni
capaci l'una e gli altri di evocare gli invisibili.

Da sempre volteggia una civiltà in cerca di perpetuo ricordo di sé,
e riempie gli spazi del cielo, colora le acque, dà forma alle terre;
con discrezione si è insinuata nella coscienza degli uomini,
e pulsa nei loro cuori al ritmo di lontane emozioni.

La vita odierna ha tutto assorbito e modificato;
ha alterato il rapporto uomo-natura, uomo-società, uomo-uomo;
ha sacrificato spirito e valori, e mercificato cuore e intelligenza;
ora naviga a vista: non ha occhi per vedere lontano,
non orecchio per ascoltare,
non ha più filo per tessere futuro, né ambizione, né forza di riscatto:
si è lasciata andare, la "storia di questo mondo",
in balia di illusorie promesse di pochi uomini potenti perché furbi,
ammaliatori perché bugiardi, vincitori perché crudeli,
forti perché prepotenti....stupidi perché mortali.

E a raccogliere le antiche trame della vita madre-maestra
che aleggia fiduciosa lungo i sentieri del nostro vivere quotidiano,
pochi uomini, sensibili custodi di un amore, si sono dedicati.

Julianos Kattinis è uno di questi uomini, carattere anticonformista, ha attrezzato il
suo palcoscenico artistico: ha raccolto il Ki-en-gi, la poesia epica, i miti e i
linguaggi, i suoni; le ardite architetture, gli smalti, i miti indefiniti; il rosso porpora e
il bronzo ocra, insieme ai blu dei cieli e dei mari, i verdi dei prati e degli ulivi.

E da lunghi anni ripropone con le sue opere memoria e spiritualità
di lontani sentieri: civiltà disseminate nello spazio e nel tempo.
Moderno esploratore, instancabile viaggiatore,
ha esteso i suoi passi nelle terre bagnate dal Nilo, dal Tigri e dall'Eufrate,
ha ripercorso le rotte mediterranee della storia e della leggenda,
della scienza e della magia, della religione e della filosofia.
Sorprensenti latitudini geografiche e culturali hanno offerto al suo lavoro
un'impronta cosmopolita, e un'armoniosa musicalità.
Le combinazioni grafiche e pittoriche evidenziano un'identità stilistica
capace di cogliere il "volo del pensiero artistico"
e il mistero della rappresentazione:
codici linguistici che denotano in Kattinis l'alta professionalità,
il senso della mutazione dinamica delle esperienze letterarie,
l'evoluzione della spazialità espressa anche attraverso le intensità del colore.

Moderno affabulatore ellenico, contemporaneo Noè,
Kattinis sintetizza con la sua firma la nuova Arca
trabocchevole di sentimenti e di propositi:
il pianto che scioglie il dolore
e la gioia per il dono della vita,
il tempo per il lavoro e quello da dedicare all'amore.

Se il mare e il deserto hanno compenetrato e forgiato l'animo e lo spirito,
e fanno da contrappunto alle figure umane intense ed espressive
catturate per amore, Kattinis - che conosce gli uomini e le loro emozioni -
tutto restituisce nutrito di fantasia e creatività.

Sì, quel volteggiar d'aria fresca mattutina si è arricchita di un carisma:
ora è denso colore, è immagine pura, è tumultuoso vortice d'arte.



Tre pubblicazioni,
136 pagine
www.ildisomondidellarte.com



IL GIORNALE DELL'ARTE

UMBERTO ALLEMANDI & C. TORINO-LONDRA-VENEZIA-NEW YORK

MENSILE DI INFORMAZIONE, CULTURA, ECONOMIA ANNO XXIII N. 248 NOVEMBRE 2005 EURO 8,00

IL GIORNALE DEGLI SPONSOR

SUPPLEMENTO A "IL GIORNALE DELL'ARTE" - N. 227, DICEMBRE 2003

FATTORIA PIANETTI

Indirizzo: località Casale le Fabbre, 58014 Manciano (Gr)
Settore merceologico: agriturismo
Addetti: 9
Titolo del progetto: «Etruschi. Passato, Presente, Futuro»

Tra Manciano, Saturnia e Montemerano, tra Pitigliano, Sovana e Sorano, **Julianos Kattinis** ha ascoltato gli echi di una civiltà e li ha trasformati in arte, dipingendo tre affreschi unici al mondo: **I quattro elementi: Acqua, Terra, Fuoco e Aria, I due mondi, Paradiso-Mirage**. La nota comune, il filo conduttore che unisce indissolubilmente i tre affreschi sembra essere l'idea di legare passato, presente e futuro. Kattinis ha capito che noi siamo alle soglie di una nuova civiltà e che l'umanità sente il bisogno della saggezza degli antichi per muovere i suoi passi verso l'avvenire sconosciuto. L'idea che sta alla base del progetto è quella di differenziare l'offerta rispetto agli altri operatori, proponendo un prodotto (in questo caso l'accoglienza di alta qualità) collocato in un contesto dove l'opera d'arte ha un ruolo da protagonista. Il progetto valorizza non solo la Fattoria Pianetti ma l'intera zona.

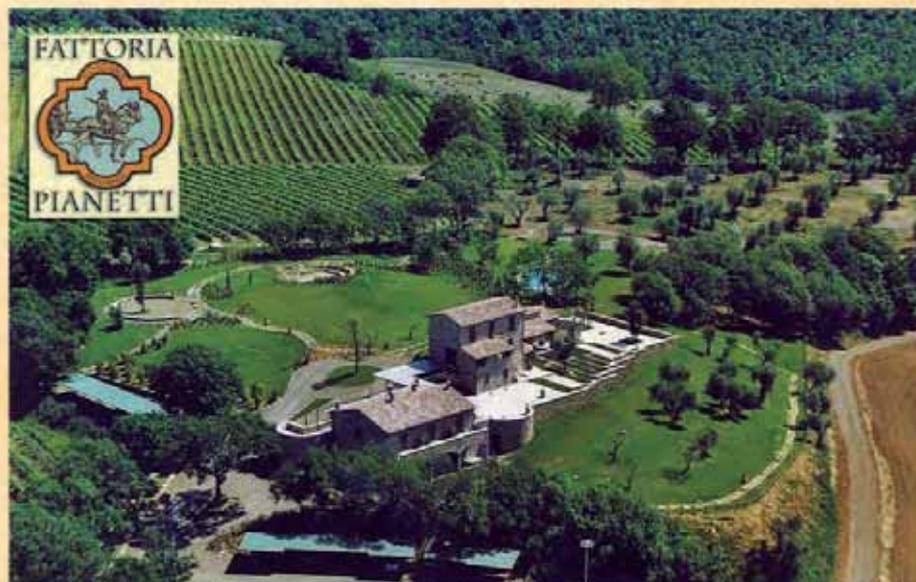
TIPOGRAFIA AQUILA DAL 1925

ROMA di **Riccia Claudio**

Indirizzo: via Nola n. 2, 00182 Roma WWW.AQUILAGRAFICA.IT
Indirizzo telematico: c.guarany@tiscali.it
Settore merceologico: tipo litografia digitale

Titolo del progetto: «J. Kattinis - Madre Teresa di Calcutta»

Da circa otto anni la Tipografia Aquila promuove e sostiene l'artista greco di fama internazionale Julianos Kattinis. Inizialmente la collaborazione tra Tipografia Aquila e l'artista è consistita nel finanziamento di inviti e manifesti per alcune mostre del maestro, e successivamente nella realizzazione, sempre a titolo gratuito, di opere grafiche d'autore (litografie realizzate in modo artigianale). Recentemente la Tipografia Aquila ha organizzato e sta **organizzando mostre creative e culturali delle opere di Kattinis** in Italia, curando anche la realizzazione dei relativi **cataloghi**. Sotto la guida del Maestro, i titolari della Tipografia Aquila hanno anche dato vita a un'iniziativa benefica, realizzando una litografia originale a mano (50x35 cm a colori) raffigurante Madre Teresa di Calcutta. Tutta la tiratura, quasi 50 esemplari, è stata donata nel mese di giugno 2003 alla Madre Superiora della Casa di Madre Teresa di Calcutta a Roma. Attraverso il sostegno dell'artista la Tipografia contribuisce alla diffusione della conoscenza di tecniche grafiche classiche e moderne che costituiscono il core business dell'impresa. Anche i materiali realizzati per le mostre di Kattinis sono funzionali a veicolare i prodotti e il nome della Tipografia Aquila.

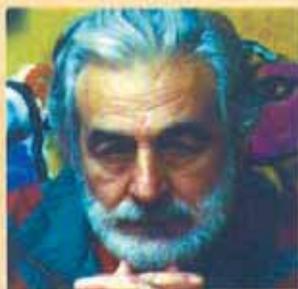




Vita e sogno nell'arte di Kattinis

IL PERSONAGGIO

**L'incontro
con un pittore che
attraverso la sua
opera trasmette
un grande
desiderio di libertà
intellettuale
e indipendenza
ideologica unito
alla passione per il
Mediterraneo
e all'amore per
l'uomo**



LA SCHEDA

Se è vero, come dice lui stesso, che non c'è arte senza una filosofia di vita, allora la pittura di Julianos Kattinis può illustrare meglio di qualsiasi parola la *Weltanschauung* che sta dietro ai suoi lavori e guida la sua mano sulla tela. Le forme sognanti, i colori che ammaliano, i richiami alla mitologia classica e le metafore sulla vita contemporanea, tutto rimanda innanzitutto alla sua straordinaria avventura di uomo. Anche perché Kattinis, considerato il più grande pittore greco residente all'estero, è difficile da intervistare. Non certo perché si neghi, ma semplicemente perché la vastità e varietà di esperienze vissute, la molteplicità degli stimoli ricevuti, la diverse culture incontrate in tanti anni in giro per il mondo, fanno sì che basti una sola domanda per rovesciare sull'interlocutore un fiume interminabile di racconti, di idee e di emozioni, tutti poco riconducibili a facili definizioni. Nato in Medio Oriente, a Damasco, da genitori greci, cresciuto in Grecia, formatosi in Egitto, Giordania, Siria, Libano e Francia, da oltre quarant'anni residente in Italia, Kattinis somiglia ad un moderno Proteo, con la differenza che il suo volare da un luogo ad un altro, il suo saltare da un argomento ad un altro, non servono alcun desiderio di

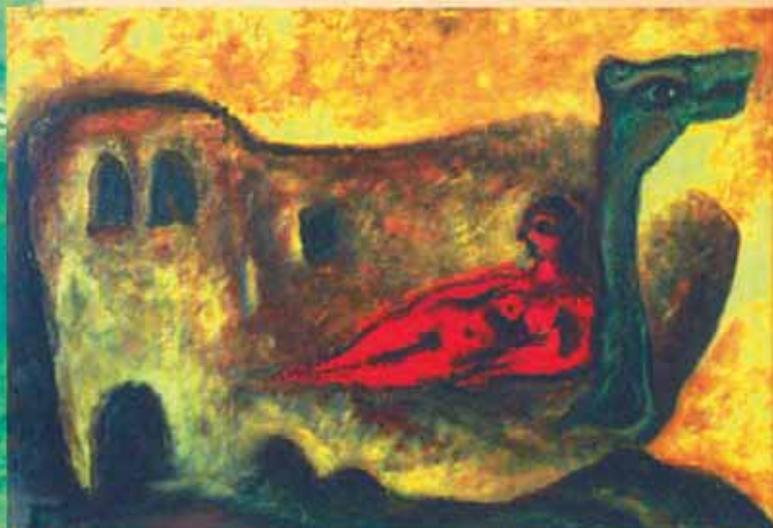
Nasce a Damasco, in Siria, nel 1934 da genitori greci. Il padre era un ingegnere chiamato nel paese mediorientale per costruire strade. Il nonno, architetto, vi aveva soggiornato a lungo per restaurare la chiesa di San Giovanni, a Damasco. Julianos, che ha studiato in Siria, Grecia, Francia, Germania e Italia, dipinge dall'età di dieci anni, è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Roma e conosce cinque lingue. Oltre che pittore, Kattinis è anche incisore e scultore. Ha fatto e con-

tinua a fare mostre un po' dappertutto. Ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 1964, a numerose mostre collettive in Italia e all'estero e ha organizzato mostre personali tra l'altro anche a Damasco, Gerusalemme, Monaco, Madrid, Barcellona, Atene (Pireo, Palazzo del Comune, 1977), Salonicco, Milano, Roma (a Palazzo Braschi nel 1972), Bologna, Napoli, Amman, Beirut, Innsbruck. Sue opere si trovano presso importanti musei italiani ed esteri.

HANNO COLLABORATO:
Mark Dragouris, Nikos Tzoitis

PROGETTO GRAFICO:
Elisabetta Alfieri

00198 ROMA
VIA S. MERCADANTE, 36
TEL. 068546224 - FAX 068415840
http://www.greekembassy.it
e-mail: grecia.ufficiostampa@flashnet.it



fuga, ma molto più semplicemente esprimono la complessità del suo vissuto di uomo e di artista ed obbligano chi si avvicina alla sua opera a rinunciare ad ogni schema e accostamento predefinito. Nelle sue tele dai colori forti e dalle suggestioni oniriche si possono riconoscere alcuni modelli del passato: certe figure emanano una spiritualità da icona bizantina ma soprattutto ci sono i tratti dell'identità mediterranea, ci sono la Grecia, il Medio Oriente, l'Italia. E più ancora c'è trasfusa la filosofia di Kattinis: la gratuità dell'arte intesa come dono per l'umanità, in quanto tale da esporre non solo nei musei e nelle gallerie, luoghi tradizionalmente deputati a frequentazioni elitarie, ma anche in spazi più umili, come quelli di un autosalone. A questa filosofia non può che corrispondere una vita frugale, illuminata dal culto della libertà intellettuale e dell'indipendenza ideologica. Le stesse che lo fanno scagliare contro quella corsa contemporanea al consumo, al guadagno e alla crescita economica che, dice, "ha fatto degli uomini di oggi nient'altro che dei primitivi tecnologici".

Tolta la preoccupazione del business e la ricerca ossessiva della fama, quello che resta è un'inarristabile volontà espressiva, la forza interiore e l'energia di uno spirito che sa unire nel suo percorso artistico l'amore per la vita e per gli uomini ad una volontà combattiva che non si rassegna di fronte allo smarrimento di un mondo sempre più estraneo ai bisogni più autentici dell'individuo. □

Nelle sue tele dai colori forti e dai riferimenti onirici ci sono tutte le suggestioni del Mediterraneo, la Grecia, l'Italia, il Medio Oriente

HANNO SCRITTO DI LUI

"Julianos Kattinis è un ulisside. La sua vita è costellata di migrazioni avventurose, come la sua pittura è un cumulo di prede portate via alle sue naturali terre di conquista. Brani sontuosi d'Oriente intorno ai puri simulacri del mito olimpico, fiori esotici sotto cieli cristallini, figure ieratiche, nel cui sguardo fondo si leggono ineluttabili destini, tra paesaggi collerici scaturiti da un vulcano". (Ugo Moretti, Roma 1970)

Julianos Kattinis, greco di nascita e di sangue, è un pellegrino orientale che ha trovato finalmente a Roma il suo approdo, dopo aver sostato più o meno a lungo a Damasco, al Cairo, a Innsbruck e Monaco di Baviera, con inevitabili incursioni a Parigi. Scegliere significa abbandonare, nella sfera dell'arte, la virtualità che sta in noi per una univoca decisione. Kattinis l'ha fatto dopo iniziazioni espressionistiche, favolose, simboliche quando ha visto a Roma i Cieli del Caravaggio: da allora cerca di fare uscire dai tappeti e dagli affreschi orientali figure turgide di vita, donne e uomini di carne e di sangue, crisalidi che mostruosamente si gonfiano, sacripanti e chimere". (Pietro Bianchi, Milano, 1972)

"Lo sfondo spirituale, nei dipinti e nelle incisioni di Julianos Kattinis, è determinato da un riconoscimento positivo per l' "Humanitas". La figura dell'uomo, semplificata e ridotta non nella sua intelligibilità visuale, ma secondo un antico principio creativo, è il tema principale in tutte le opere dell'artista. Nelle originali formulazioni, individuali e inconfondibili, formali e pittoriche, Kattinis fissa l'uomo nel suo significato extratemporale, e consapevolmente, lo pone sia fuori che al centro della problematica del suo tempo" (Heinz Von Mackowitz, Innsbruck, 1972)

Nell'altra pagina da sinistra: **Viaggio in Grecia, 1978** tecnica mista su tela 50x70; **Habitat di religioni monotestiche, 1962** olio su tela 70x70.

In questa pagina da sinistra: **Galileo, 1980** olio su tela 80x100; **Sogno nel deserto, 1965** olio su tela 100x70.

Manuela MIRKOS

JULIANOS KATTINIS

e-mail: c.guarany@tiscali.it

WEBSITE : www.aquilagrafica.it/kattinis - www.violarte.com

<http://web.tiscali.it/metropoliarte> - www.fattoriapianetti.it

ALCUNE DELLE PRINCIPALI MOSTRE PERSONALI (su invito)

- 1962 – Schwabing Arcistrasse 31 – Munich (Germany)
- 1965 – Palazzo delle Esposizioni – Museum – Roma (Italy)
Galleria Espace – Damascus (Syria)
French Cultural Center – Amman (Jordan)
- 1966 – Galleria L'Amateur – Beirut (Lebanon)
– Aleppo (Siria) Musée Salon the Printemps
– Beirut (Libano) Expo des Artistes – Musée Sursock -Coshran
- 1968 – Galleria Zendrum 107 – Innsbruck (Austria)
Galleria Schumacker – Munich (Germany)
- 1969 – Centro Internazionale “ Il Poliedro” – Roma (Italy)
- 1970 – Galleria Soligo – Roma (Italy)
Galleria La Stadera – Sulmona (Italy)
– Spoleto (Italia) - Municipality
- 1972 – Museo di Roma Palazzo Braschi – Roma (Italy)
- 1974 – Galleria Dé Carbonesi – Bologna (Italy)
- 1975 – Galleria Fidia – Roma (Italy)
Galleria San Carlo – Napoli (Italy)
– Barcellona (Spagna) V Biennal Arte e Sport – Palacios Reales Atarazanas
- 1976 – Madrid (Spagna) Comune Museo
– Galleria La Sonda – L'Aquila (Italy)
– Jesi – Ancona (Italy) Artisti e Critici – Castello Filottrano
- 1977 – Sala Comunale delle Esposizioni – Museum – Piraeus-Athens (Greece)
Galleria Kyklos – Salonico – (Greece)
- 1981 – Galleria L'Archetto – Teramo (Italy)
- 1983 – Roma (Italy) Artisti greci a Roma – Greek Embassy
- 1984 – Siena (Italy) Accademia dei Rozzi
- 1986 – Milano (Italy) Artisti greci – Museo Storico di S. Andrea - Museum
– Galleria Centro L. da Vinci – Roma (Italy)
- 1987 – Villa Politi – Siracusa (Italy)
– Rieti (Italy) Biennale di grafica d'autore – Municipality
- 1988 – La Sponda, Palazzo Cenci – Roma (Italy)
- 1989 – Graphics in 14 shops in Via della Lungara – Roma (Italy)
- 1990 – Sala Comunale di Capodimonte – Museum – Lago Bolsena (Italy)
- 1991 – Brumas Gallery – Messina (Italy)
- 1992 – Palazzo Savelli – Museum – Albano-Roma (Italy)
Buchhandlung am Rathaus – Tutzing – Munich (Germany)
- 1996 – Galleria Il Mondo dell'Arte – Roma (Italy)
Galleria l'Ippocastano – Roma (Italy)
- 1997 – Roma (Italy) Arte Fiera Expo 97
– L'Aquila (Italy) Castello Forte Spagnolo
- 1998 – Sala delle Grotte, Divino Amore – Roma (Italy)
A.C. Galleria L'Acquario – Roma (Italy)
– Comunità Ellenica di Roma – Galleria Canova – Roma (Italy)
- 2000 – Capital W. Audi Showrooms – Roma (Italy)
Accademia Internazionale La Sponda – Roma (Italy)
- 2002 – Pisa (Italy) Cantami o diva – S. Croce in Fossabanda -Municipality
– Montecatini Terme (Italy) Cantami o diva – Palazzo del Comune
- 2003 – Pieve di Cento-Bologna (Italy) Museo d'Arte Ital. del'900 G. Bargellini
- 2005 - Teramo (Italia) – “Città aperta al Mondo”
- 2006 - Roma – (Italia) – Gall. d'Arte La Pigna – Palazzo M. Marescotti –
Vicariato fuori Sede
- 2007 – Roma – (Italia) – Centrale Anfiteatro della Cultura - Piazza del Gesù



ALCUNE DELLE PRINCIPALI MOSTRE COLLETTIVE (SU INVITO)

- 1964 – XXXII BIENNALE INTERNAZIONALE D'ARTE DI VENEZIA (ITALY)
1966 – Aleppo (Siria) Musée Salon the Printemps
1966 – Beirut (Libano) Expo des Artistes – Musée Sursock -Coshran
1970 – Spoleto (Italia) Comune
1975 – Barcellona (Spagna) V Biennal Arte e Sport – Palacios Reales Atarazanas
1976 – Madrid (Spagna) Comune Museo
1976 – Jesi – Ancona (Italia) Artisti e Critici – Castello Filottrano
1983 – Roma (Italia) Artisti greci a Roma – Ambasciata di Grecia
1984 – Siena (Italia) Accademia dei Rozzi
1986 – Milano (Italia) Artisti greci – Museo Storico di S. Andrea
1987 – Rieti (Italia) Biennale di grafica d'autore – Comune
1997 – Roma (Italia) Arte Fiera Expo 97
1997 – L'Aquila (Italia) Castello Forte Spagnolo
1998 – Roma (Italia) Comunità Ellenica di Roma – Galleria Canova
2002 – Pisa (Italia) Cantami o diva – Comune – S. Croce in Fossabanda
2002 – Montecatini Terme (Italia) Cantami o diva – Palazzo del Comune
2003 – Pieve di Cento-Bologna (Italia) Museo d'Arte Ital. del'900 G. Bargellini
2005 – Cremona (Italia) L'Arte e il Torchio – Museo Civico
2005 – Pavia – (Italia) Ass. Anpo, Santa Maria in M. – Chiesa degli Artisti
2006 – Roma (Italia) 7 Maestri dell'Arte Contemporanea, Centrale Teatro
2006 – Chamalières Auvergne (Francia) 7ème Mondial de l'Estampe et Gravure Originale

PRINCIPALI OPERE DI GRANDI DIMENSIONI

- 1960 – Damascus (Syria) – Indian Pavilion – International Fair (commissioned by the Indian Embassy) – Iron and cement sculptured bas-relief, 9x1 m. Tempera murals on wooden façade, m.7x3. Two tempera murals on fazonit wood, m. 6x6.
- 1966 – Beirut (Lebanon) – Zeituney stylist – oil painting on carved and engraved wood, m. 4x2
- 1967 – Innsbruck (Austria) – Hans Lang Beton factory – oil painting on wood, m. 6x2 (commissioned by the management). The work is displayed inside a large canteen.
- 1980 – Cervara – Roma (Italy) – “L'Universo” oil painted mural on rocks, m. 3 diameter. (commissioned by the municipal council)- National Monument.
- 1983 – Lavacchio-Pavullo (Italy) – oil painted mural on an old house front wall, m. 6x6, (commissioned by Modena city council).
- 1988 – Roma (Italy) – Scenographic display of paintings in the Teatro Argentina for the “Fontane di Roma” international awards ceremony. Acrylic on canvas paintings, m. 5.5x4.5
- 1989 – Roma (Italy) –Scenography for Bracciano castle. Acrylic painted panels m. 4x1.5 and 2x1.5.
- 1989 – Roma (Italy) – “Tele Tevere”channel scenography. Acrylic paintings on canvas. m.4x1.5 and 2x1.5.
- 1997 – Bari (Italy) – “Le Porte del Mediterraneo” on the occasion of the XIII Mediterranean Games. (Commissioned by the Municipality of Bari and the Greek Embassy in Rome. Oil painting on iron. M. 4x3,25. National Monument.
- 2003 – Manciano - Montemerano (Grosseto) (Italy) – “Gli Etruschi” – 3 big paintings in Fresco - “The four Elements :
“Water, Earth, Fire, Air” 3.70 x 2,00 meters
“The Two Worlds” – 3.70 x 2.00 meters -
“Paradise” – 3.70 x 2,00 m. – in the suites of “ Le Fabbre- Agriturismo” Pianetti
- 2000/2004 – Neochori StoupaAghios Nicolaus – Peloponneso (Grecia) “Fuad & maria” Najjar Residence Panorama – 8 Grandi Murali – Affreschi Esterni sulle Case/villini ... misure da 2x2 m. a 6x2 m.

(continua a pag 62)

Ringraziamenti

Michele CALABRESE
Rolando RENZONI
Rolando MECONI
Leonardo SINIGALLI
Ugo MORETTI
Karl LEMKE
Natale A. ROSSI
Pierangelo GUZZETTI
Heinz V. MACKOWITZ
Theodor HOLBING
Giovanni MAGRINI
Renato CIVELLO
Guido DELL'AQUILA
Sandra GIANNATTASIO
John HART
Cinzia FOLCARELLI
Clara GUARANY
Nicola MICELE
Carlo FRANZA
Pietro BIANCHI
Diego ZANDEL
Dante FASCIOLO
Manuela MIRKOS
Vittorio VIOLA
Teodoro KATINIS
C. Int. IL POLIEDRO
Palazzo BRASCHI
Dizionario BOLAFFI
Comune di ATENE
Ed. KALEIDOSKOPIO
Gall. SHUMAKHER
IL MESSAGGERO
IL SECOLO
La NAZIONE
L'UNITA'
Museo BARGELLINI
Edizioni BORA
Medica LEADERSHIP
22° Biennale di VENEZIA
LIBERO
Gall. U.C.A.I. La PIGNA
Il Giornale dell'ARTE
FOROELLENICO
Arte Italiana per il Mondo
Agriturismo LE FABBRE
Ed. Priv. GUZZETTI
Tipografia AQUILA
Tom&Mark RICCIA

Hanno parlato e scritto di lui, storici e critici d'arte, poeti, scrittori, giornalisti, Editori d'Arte

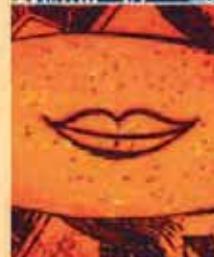
Antonio Altomonte, A. Aziz Alloun, Toni Bonavita, Berenice, Afif Bahnasi, Raniero Benedetto, Andrée Bercoff, Michele Calabrese, Claudio Capuano, Renato Civello, Domenico Cara, Alessandro Carracini, Benito Corradini, Guido Dell'Aquila, Giorgio Di Genova, Gastone Favero, Carlo Franza, Gianni Enrico Fanciulli, Gian Carlo Fusco, Gianni Franceschetti, Paolo Fontanelli, Sandra Giannattasio, Clara Guarany, Antoine Guinée, Eleni Gyzis, Armando Ginesi, Victor Hakim, John Hart, Nessa von Hornstein, Theodor Holbing, Mamoud Hawa, Samir Kahale, Teodoro Katinis, Karl Lemke, Luciano Luisi, Giorgio Lambrinopoulos, Nicola Micieli, Heinz vom Mackowitz, Gilberto Madioni, Ugo Mannoni, Giovanni Magrini, Alessandro Masi, Ugo Moretti, Rolando Meconi, Manuela Mirkos, Gino Morbiducci, Giuseppe Neri, Gino Nunes, Angela Noya, Sandra Orienti, Parchalk, Bill Parker, Dino Pavesi, Muna Rebeis, Natale Rossi, Rolando Renzoni, Giacomo Rossini, Vito Riviello, Giuseppe Selvaggi, Leonardo Sinisgalli, Cristos Stremmenos, Tarek Sharif, Alexandros Sandis, Tommaso Strinati, Luigi Tallarico, Alessandro Tosi, Gianni Toti, Takis Varvistiotis, Giulio Bargellini, Elio Mercuri, Carlo Giacomozzi, Daniela Facciolini, Claudio Farina, Stefania Severi, Diego Zandel, Antonio Solaro, Dante Fasciolo, Cinzia Folcarelli, Teodoro A. Syngnellakis, Arianna Sartori, Clara Faroldi, Andrea Bonvicini, Cesare Caselli, Giuseppe Catania, Michele De Luca, Safa Hakim, Giuseppe Massimini, Laura Paterno, Francesca Pica, Claudio Riccia, Mario Bracciani, Edoardo Brandani, Vittorio Viola

GIORNALI E RIVISTE DAL 1964

Il Popolo, Il Poliedro, Lo Sport, Paese Sera, Il Tempo, Daily American, Foroellenico, Giornale D'Italia, La Sponda, Specchio Economico, L'Unità, Art Market, Avvenire Europa, La Nazione, La Repubblica, Il Secolo, Il Messaggero, Il Resto del Carlino, Ore 12, Tiroler Tageszeitung, Tiroler Nachrichten, Ikathimerini, Taxidhromos, Vradhini, Ta Nea, Polistiki, Thessaloniki, L'Orient, Magazine, Il Campo di Siena, Abendzeitung, Dachauer, Tiroler Nachrichten, Tiroler Tageszeitung, Il Sole 24 ore, Eco Roma, Leadership Medica, Leadership for Chemist, Terzo Occhio, Archivio, Il Giornale dell'Arte
Le Arti, Il Cittadino, Segni d'Arte, La Cronaca dell'Abbruzzo, Arte Terapia, Arte e Fede, Libero, La Nuova Ferrara, Adriatica Flash 2000, Il Centro, Oggi e Domani, Il Mattino, Liberazione, Rinascita, L'Umanità, Artecultura, Euromediterraneo, Cronaca di Mantova ADN Kronos, Giornale di Brescia, Ciocciaria Oggi, Città Nuova, Nuovo Molise Oggi, Il Domani, Il Corriere Laziale, La Discussione, Italia Sera, Il Terreno

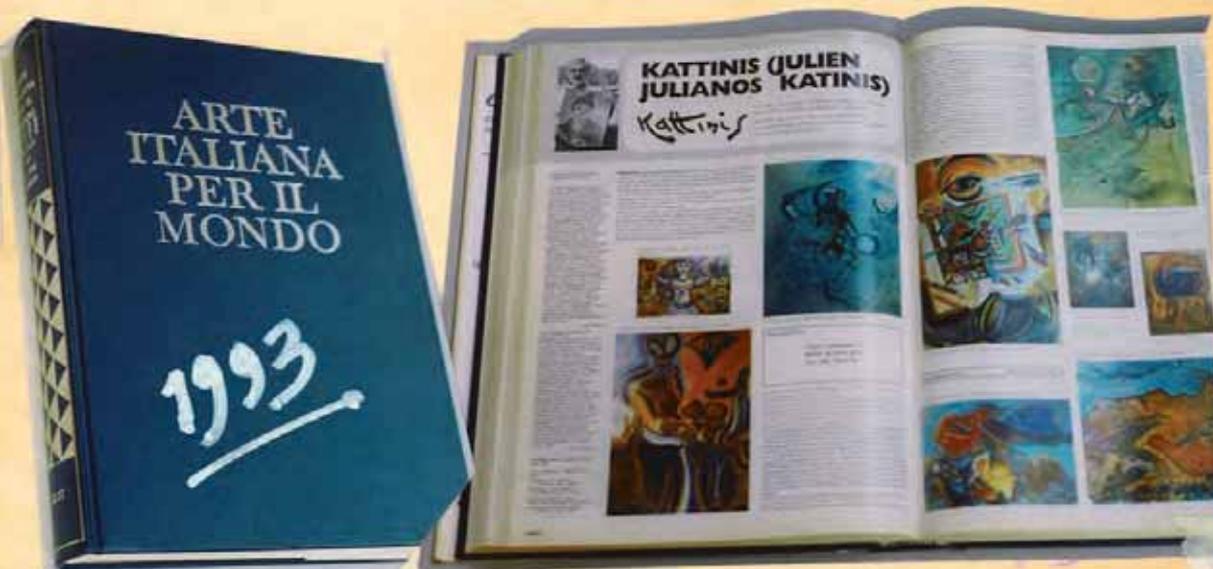
BIBLIOGRAFIA

CATALOGO "La XXXII BIENNALE di VENEZIA - Venezia 1964 (ITALIA)
BOLAFFI ARTE (painting) catalogo Volume - Bolaffi - Torino 1974 (ITALIA)
BOLAFFI GRAFICA (etchings) Cat. Vol. - Bolaffi - Torino 1974 (ITALIA)
CATALOGO KATTINIS, Palazzo Braschi - 1974 (ITALIA)
CATALOGO DEGLI ARTISTI DEL LAZIO - Volume - UNEDI - Roma 1977 (ITALIA)
DIZIONARIO DEGLI ARTISTI ITALIANI XX° secolo - Bolaffi - Torino 1979 (ITALIA)
ITALIAN ART IN THE WORLD Series - Celit - Torino 1993
ANNUARIO D'ARTE MODERNA - Volume - A.C.C.A. - Roma 1998 (ITALIA)
ANNUARIO DI GRAFICA MONDADORI - Volume - Mondadori - Milano 1990 (ITALIA)
MAESTRI CONTEMPORANEI - Volume - Istituto D'Arte - Milano 1989 (ITALIA)
KULTUR BERICHTE AUS TIROL - Catalogue - Innsbruck - 1972 (AUSTRIA)
ELLINES KALITECHNES TOU EKSOTERIKOU - Depart. of Culture - 1983 (GRECIA)
KATTINIS 1934-1999 - ART Vol. - Guzzetti - printed by ArteLito Aquila-Roma 1999
CATALOGO Ed. BORA - MAESTRI DELL' INCISIONE 2003 Pieve di Cento - Bologna (ITALIA)
L'ARTE E IL TORCHIO - Catalogo A.D.A.F.A. - Cremona 2005
CATALOGO ASS. ANPO - PAVIA 2005 (ITALIA)
7ème MONDIALE, CHAMALIERES AUVERGNE, de Gravure Originale - 2007 (FRANCIA)



ALCUNI DEI PRINCIPALI PREMI E RICONOSCIMENTI

- 1957 - 1° Premio les Jeunes Peintres - Centre Cult. Egyptien - Damascus (Syria)
1962 - Medaglia d'Oro, VII° Gentes - Pal. delle Esposizioni - Roma (Italy)
1972 - Premio Trullo d'Oro, Arte Moderna - org. Ed. R. Mediterranean - Comune di Selva di Fasano (Italy)
1976 - Premio Filotrano - org. Ed. Arte Oggi - Castello. Comune di Filotrano - Ancona (Italy)
1978 - Premio per un Artista Pittore - Regione Abruzzo. Galleria La Stadera - Pescocostanzo - Sulmona (Italy)
1984 - Premio Intern. Valbruna per l'Arte e la Scienza - Comune di Gabicce (Italy)
Premio Europa per l'Arte - Hotel Excelsior - Centro Intern. la Sponda - Roma (Italy)
Premio Solema Arte Intern. - Grand H. Balaverde - Ministero Beni Culturali - Catania (Italy)
Premio Asla, Speciale Grafica - Jolly Hotel - Palermo (Italy)
Premio Montecitorio per l'Arte Contem. - Roma (Italy)
1989 - Premio Giorgio Vasari per l'Arte - ed. Comune di Milano - Milano (Italy)
Premio Intern. Fontane di Roma - Teatro Argentina - Roma (Italy)



LE SUE OPERE SI TROVANO NEI SEGUENTI MUSEI ED ISTITUZIONI PUBBLICHE

- VIENNA - (AUSTRIA) - Grafische Sammlung Albertina
AMMAN - (JORDAN) - Centre Culturel Francais
DAMASCUS - (SYRIA) - Musée d'Art Moderne, Egyptian Cultural Centre
INNSBRUCK - (AUSTRIA) - Stadt Museum, Hans Lang factory
ROMA - (ITALY) - Palazzo Braschi Museum
INNSBRUCK - (AUSTRIA) - Zentrum Arciss 31: Haus der Kunst
JESI - (ITALY) - Modern Art Mucicipal Museum
MADRID - (SPAIN) - Museo Espanol de Arte Contemporanea
STOCKHOLM - (SWEDEN) - Moderna Museet
PARIS - (FRANCE) - Musée d'Art Moderne de Paris
CAPODIMONTE - (ITALY) Municipal Museum, Lago di Bracciano (VT)
ATHENS - (GREECE) - Kaleidoscopio Centre
SIRACUSA - (ITALY) - Centro Acque Siracusane
PAVULLO - (ITALY) - Casa dei Francescani
ROMA - (ITALY) - Divino Amore Museum
MANCIANO (TUSCANY) -LEFABBRE-AGRITURISMO- Agriturismo" Fattoria Pianetti.
PIEVE DI CENTO - BOLOGNA - Museo d'Arte Italiana del 900 - G Bargellini. (ITALY)
MANTOVA - (ITALY) Museo dell' Incisione " ARCHIVIO"
CREMONA (ITALY) - Incisione - Museo Civico
NEOCHORI - AGHIOS NIKOLAUS - (GREECE) - F.&M. Panorama Residence (Poleponneso)

A Julianos

Oggi, 14 gennaio 2008, come tutte le mattine, apro la cassetta della posta, insieme alla varia corrispondenza, messaggi ed altro che quotidianamente giunge, trovo, quasi atteso, un plico di un caro amico, anche se non di storica datazione, artista, vero, uomo, semplice, raffinato. È Julian che, come consuetudine mantiene quel contatto, quasi fisico che ne contraddistingue l'emotività, la sensibilità.

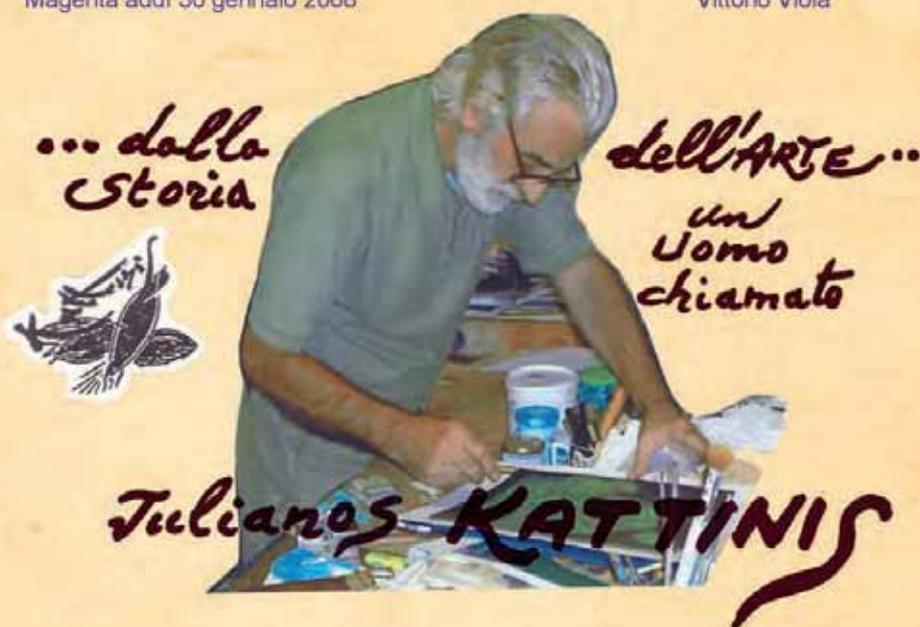
Scopro il nome di Kattinis quasi per caso (d'altronde le grandi genie hanno sempre una casualità imprevedibile), a Roma, città eterna, caput mundi, bizantina, barocca, tragica e comica, come la Storia dell'arte che Julian ha voluto assimilare respirandola a pieni polmoni, quasi ad inebriarsi, ubriacarsi, annullandosi in questa realtà che è la storia dell'umanità debole, piccola, gracile, forte, grande e irruenta.

Come è potuto sopravvivere Kattinis, viaggiatore che nascendo a Damasco con un DNA che raccoglie anche provenienza italiana, toscana ha sentito irrefrenabile il desiderio di abbandonare la certezza della vita agiata per inseguire un sogno? Forse è caratteriale di pura etnia ellenica sentirsi nati per un disegno più grande di quanto la mente umana possa lontanamente concepire? Non conosco la possibile risposta, di certo mi è dato di sapere che Julianos Kattinis è pittore, disegnatore, creativo. Stabile nella diagnosi dell'importanza della conoscenza e della capacità operativa che concede la passione dello studio dell'Arte, dell'apprendimento delle basi conoscitive che permettono all'artista di concedere alla propria creatività di essere parte intima di ogni fruitore di questo messaggio che dall'animo di Kattinis raggiunge quello che gli antichi definivano la mente ed il cuore.

Ecco, fermo in questo istante il mio raccontare Julianos Kattinis, non per mancanza di parole o pensieri, solo per non infrangere il meraviglioso cristallo che è la vita di Julianos, l'uomo - artista di tutti e per tutti.

Magenta addì 30 gennaio 2008

Vittorio Viola



WWW.AQUILAGRAFICA.IT



**TIPOGRAFIA
"AQUILA"**
dal 1925 Roma

WWW.TIPOGRAFIAAQUILA.IT

SPONSOR ARTE & CULTURA



"Fatto a Mano a Roma"

La nostra mission

è quella di curare l'immagine delle aziende e la loro comunicazione, progettando e realizzando pagine pubblicitarie, brochure, depliant, cataloghi, poster, loghi, biglietti da visita e siti web, ascoltando le esigenze del cliente e studiando una comunicazione mirata. La nostra mission è quella di garantire un'offerta di servizi completa per le aziende che vogliono una grafica pubblicitaria accattivante e attuale pur mantenendo dei costi competitivi. Il nostro Studio ha come mission la soddisfazione del cliente attraverso una comunicazione efficace.

Immagine Coordinata

Il nostro studio grafico a Roma è specializzato nell'ideazione dell'immagine coordinata aziendale; loghi aziendali, marchi, biglietti da visita, carte intestate (anche in formato digitale) e buste da lettere. L'immagine coordinata, il logo aziendale e il marchio, il biglietto da visita e la busta da lettere sono i presupposti fondamentali per lanciare la vostra azienda sul mercato e per comunicarne la missione, la visione e i valori.

Corporale Identity

Il nostro studio grafico a Roma è specializzato nell'ideazione di depliant, brochure e cataloghi aziendali (corporale identity). Il depliant, la brochure e il catalogo costituiscono uno strumento efficace per illustrare i vostri prodotti o servizi, per acquisire nuovi clienti, distinguervi dalla concorrenza ed incrementare il valore del vostro brand.

Presentazioni Aziendali

La Tipografia AQUILA dal 1925 a Roma è specializzata nell'ideazione di presentazioni aziendali (anche in formato multimediale); la presentazione aziendale risulta essere un mezzo indispensabile per presentare la vostra azienda, i vostri prodotti o servizi in modalità diretta, efficace e con un grande impatto visivo ed emozionale. Una buona presentazione aziendale è in grado di stimolare i vostri clienti ad intraprendere nuove attività e stimolare potenziali clienti ad allacciare rapporti commerciali.

www.tipografiaaquila.it

info@tipografiaaquila.it

VIA NOLA, 2 - 00182 ROMA
Tel. +39 06/7014794



Antica Tipografia Aquila, fondata a Roma nel 1925



Pensare. Creare. Realizzare

LETTERPRESS

Letterpress è una tecnica di stampa che utilizza testo ed immagine in rilievo per creare sulla carta cotone un gioco sensoriale unico e originale. Stampare le Vostre Partecipazioni Nozze ed i tuoi Visita Card con la tecnica letterpress vuol dire dare plus valore ai tuoi progetti di lavoro e di vita, con nuove sensazioni visive e tattili. Letterpress, l'incontro tra tradizione e modernità in una sola stampa.



STAMPA OFFSET

Stampa su carte di alta qualità con attrezzature all'avanguardia. Possibilità di stampa con carta ed inchiostri ecologici e per alimenti. Qualità, rapidità e convenienza al servizio del cliente. La qualità dei nostri prodotti è in grado di soddisfare le esigenze dei professionisti, delle imprese e delle attività commerciali.

STAMPA DIGITALE e PLOTTER

Stampe laser in bianco e nero e a colori, da supporto cartaceo o digitale da vostro file fornito fino al f.to 33x48,7. Stampe a colori a metraggio, altezza fino 1,00 mt, stampe a colori su Tela Canvas, pannellizzazioni su Forex, Kapafix lastre a pvc, banner in pvc da 500 gr/mq., adesivi fustellati in tutti i formati e colori, scritte da intaglio. Vi supportiamo dalla creazione grafica fino al montaggio.

